



ANNO LXXXIV • N. 3 • 1° FEBBRAIO 1960

Bollettino
SALESIANO

IN COPERTINA - Giovanissimi aspiranti al Sacerdozio, in Thailandia, danno uno spettacolo di musica. Domani, fatti sacerdoti, saranno i portatori della gioia, nello stile di Don Bosco che fin da ragazzo fu acrobata, giocoliere e fondatore della « Società dell'allegria ».

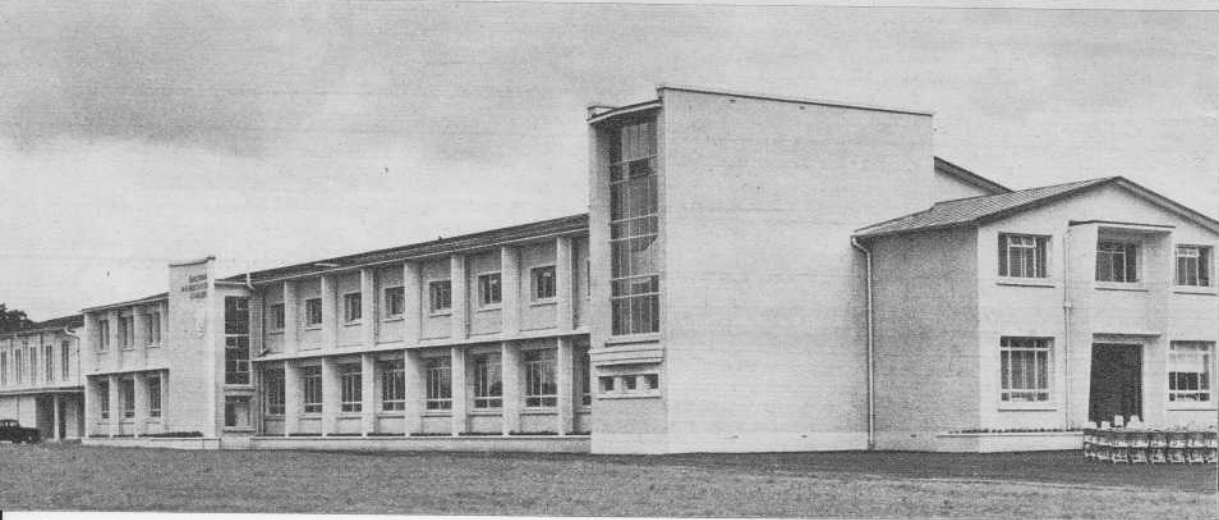


BARCELONA (Spagna) - Sua Ecc. l'Arcivescovo Mons. Gregorio Modrego, assistito dal nostro Procuratore Generale, firma gli atti del Processo Apostolico della Serva di Dio Dorotea de Chopitea, vedova Serra, Cooperatrice Salesiana.

ASUNCIÓN (Paraguay) - Il Presidente della Repubblica inaugura le nuove Scuole Professionali.

◀ **WARRENTOWN (Irlanda)** - S. E. il Presidente De Valera all'inaugurazione della moderna Scuola Agricola Salesiana.

(sotto) Veduta parziale della nuova Scuola.



Contributo alla Campagna delle Vocazioni

Ponte tra Dio e gli uomini

La folla non li reclama più!

Nella Basilica di Ippona, terra d'Africa e di sole, il venerando Vescovo Valerio celebra i divini misteri. Nel tessere l'omelia, con voce segnata dal declino, il santo vegliardo sottolinea la situazione della diocesi, fattasi angosciata per la mancanza di ministri di Dio.

Tra gli uditori, in un angolo raccolto della Basilica, un uomo ascolta con pari angoscia le parole del Pastore. Viene da un cenobio di Tagaste, dove ha decisamente sepolto i suoi 37 anni tra lo studio e la preghiera. Si trova a Ippona per un'opera di misericordia: il ricupero di una anima a lui tanto cara. D'un tratto l'assemblea dei fedeli è percorsa da un brivido. Intravede nella penombra il pensoso asceta, riconosce il brillante « bottegaio di parole » di Cartagine e grida ad una voce: « Agostino sacerdote, Agostino sacerdote! ».

Era il dito di Dio che segnava in fronte uno dei suoi figli più amati, una delle glorie più fulgide del Cristianesimo. Il popolo sospinse Agostino ai piedi del Vescovo Valerio; dopo una pausa trascorsa in meditazione e preghiera, Agostino fu sacerdote per sempre.

● Un tempo la folla aveva fame di sacerdoti. Li chiedeva a Dio con voce robusta, senza umane perplessità. L'altare di Dio aveva le sue sentinelle vigili che il popolo esprimeva dal suo seno. Oggi basta girare lo sguardo sulla messe di Dio e penetrare nel suo Santuario per accorgerci che il Sacerdozio in parecchie diocesi, in molte famiglie religiose sta tristemente segnando il passo.



Controlliamo le statistiche. A servizio della Chiesa lavorano 382.500 tra Vescovi e Sacerdoti; il che significa 1 sacerdote ogni 1000 cattolici, 1 sacerdote ogni 7000 uomini in genere. Per far fronte alle cure ministeriali dei 486 milioni di cattolici occorrerebbero come minimo ancora 140.000 sacerdoti. E per i quasi 2 miliardi che vivono fuori della Chiesa (infedeli, protestanti e ortodossi) chi entrerà nella vigna? I pagani inoltre crescono ogni anno nella misura di circa 40 milioni, mentre i cattolici aumentano le loro unità di circa 6 milioni. Che cosa riserva l'avvenire sulla fredda trama delle statistiche?

E la nostra Italia? Questa terra che Dio predilesse con un amore che rimarrà sempre misterioso, scegliendola a sede del suo Vicario? Vediamola alla prova dei fatti. Per l'evangelizzazione del mondo essa riesce a stento a suscitare un missionario su 6000 cattolici, quando la Francia, il Canada, il Belgio, l'Olanda, l'Irlanda donano per la redenzione dei fratelli lontani un loro figliuolo su 2000, 1000, 500 cattolici della loro terra. Sono cifre che costringono a meditare.

I "sempre giovani"

Un'istantanea colta a volo per i corridoi di una gloriosa Università italiana. Chiacchierio spensierato di voci dopo ore di tensione intellettuale. È una pausa legittima tra il logorio di lezioni e di indagini scientifiche. Dinanzi a un crocchio passa una coppia per nulla straordinaria in quegli ambienti: uno studente di lettere e un giovane prete, entrambi sui 20, 22 anni. Dal crocchio una voce femminile niente affatto civettuola butta lì: «Eppure sono tutti e due giovani alla stessa maniera!». La battuta rimane sospesa a mezz'aria in attesa quasi di prendere corpo. Un ragazzo del crocchio conclude un po' straniato: «Già! ma lo studente invecchierà, mentre il prete rimarrà eternamente giovane!».

In quella risposta era fissata la certezza gaudiosa che sorprende ogni mattina il sacerdote. Prima di accingersi al sacro rito egli rivela il grande segreto: «Mi accosterò all'altare di Dio, che rende lieta la mia giovinezza». Questo il sacerdote lo dice ai piedi dell'altare a venticinque, cinquanta, ottant'anni di età, immancabilmente. Donde questa perenne giovinezza? Dall'Autore della vita e dell'universo, da quello stesso Dio che accende puntualmente all'orizzonte il fulgore del sole, e che avvisa le tenebre ogni notte con l'immutabile scintillio delle stelle. Eternamente giovane nel suo universo ha voluto eternamente giovani i suoi sacerdoti.

È una garanzia che nessuna mamma può dare a suo figlio al mattino della vita, nessun professore al suo scolaro, nessun imprenditore

Nel santuario di Fatima, attorniatosi dai compaesani della frazione di Aliustrel che diede i natali ai tre veggenti, celebrarono la loro prima Messa D. Giuseppe Soares e il fratello D. Antonio, nipoti di Giacinta e di Francesco, ai quali la Vergine apparve.

I due novelli sacerdoti appartengono alla Congregazione salesiana, a cui già appartiene D. Valinho, nipote della Veggente Lucia.

Si è così compiuto il sogno di Emanuele Marto, il papà di Giacinta e Francesco e nonno dei due sacerdoti, il quale, in una lettera che conserviamo, scriveva nel lontano 1944 al Direttore salesiano che aveva accolto i due aspirantini: «Solo la Madonna può compensare quanto ha fatto e farà per i miei due nipoti. Io posso solo pregare per Voi; lo faccio ogni giorno affinché la Mamma del Cielo ne faccia due buoni sacerdoti salesiani».

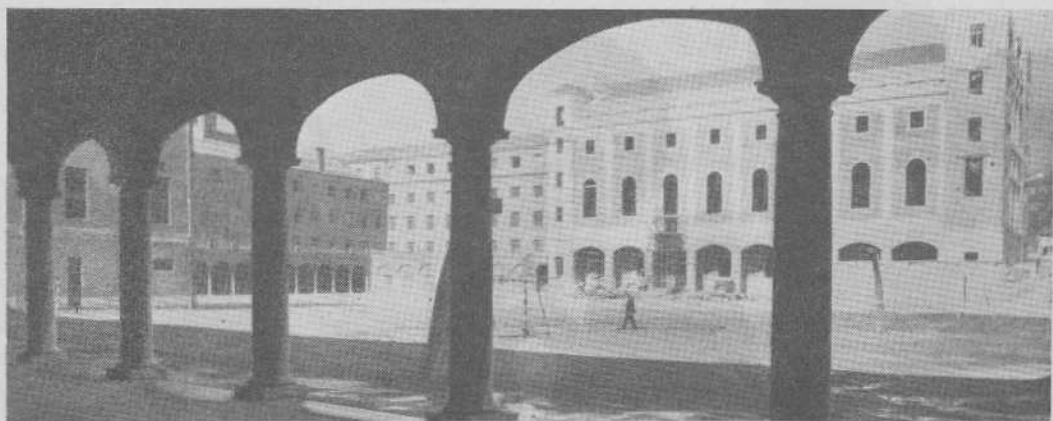
al suo operaio. Dio la riserva all'uomo che Egli «segrega» dagli altri uomini e «consacra» con un sigillo che gli rimarrà incarnato per tutta l'eternità, collocandolo «ponte» tra Dio e gli uomini, sicché nessuno potrà passare alle soglie di Dio senza valicare questo inabolibile ponte: il sacerdote. Dignità altissima che richiede perenne freschezza di donazione, ogni mattina, ogni ora, ogni minuto.

Fu Gesù a volerlo così il sacerdote.

Nel Cenacolo, dopo avere istituita l'Eucaristia, disse agli Apostoli: «Fate questo in memoria di me». Da allora ebbe inizio la lunga serie degli «operatori di Pane», dei «ripetitori di Messe» su tutti gli altari.

La sera della sua Risurrezione nella stessa sala Gesù a quegli uomini raccolti ai margini della strada affidò una missione: «Ricevete lo Spirito Santo. Coloro ai quali voi perdonerete i peccati, saranno perdonati, coloro ai quali voi non li perdonerete, non saranno perdonati». E li fissò per sempre, con la stessa potenza del primo «Fiat», arbitri delle sorti eterne di ciascuno di noi.

Poi venne il messaggio del monte di Galilea, solenne come un testamento: «A me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque per tutto il mondo e predicate il Vangelo a tutte le creature. Ammaestrate le genti battezzandole in nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo: insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi non crederà sarà condannato». Queste ultime parole caddero come un tonfo che scosse il mondo. Salvati o dannati: non si dà via di mezzo. Tutto ciò fu affidato a fragili creature che da quel monte intrapresero la marcia della salvezza, lunga quanto il mondo. Qualcuno osò contrastarla, ma essi passarono oltre tutte le barricate e sono tuttora in cammino.



MADRID-ATOCHA - Il grandioso complesso di edifici delle Scuole Professionali per interni, Scuole elementari gratuite per 950 esterni, Oratorio Festivo frequentato assiduamente da più di 1750 oratoriani e Scuole serali.

Se Dio li vuole, nessuno li fermi!

Un secolo fa, una contessa, accompagnata da quattro figliolotti, sale alla modesta cameretta di Don Bosco in Valdocco.

— Don Bosco, mi dica, che cosa sarà di loro in avvenire?

Don Bosco cerca di schermirsi, ma poi cede alle dolci insistenze:

— Questo diverrà un grande generale; di quest'altro ne faremo un uomo di Stato; Enrico sarà un gran dottore che farà parlare di sé...

— E quest'ultimo?

— Non so se la signora Contessa sarà contenta della sorte di questo.

— Dica pure ciò che le sembra, tanto facciamo per ridere.

— Ebbene, di questo ne faremo un ottimo sacerdote.

Allibì la madre, strinse forte al suo cuore il piccolo, quasi per sottrarlo ad una disgrazia, e fuori di sé gridò:

— Mio figlio prete? Piuttosto... prego Iddio che me lo tolga di vita.

Don Bosco si fece serio e si alzò per ritirarsi. La signora presentò le sue scuse e tornò a insistere il giorno seguente:

— Le domando scusa nuovamente, Don Bosco. Preghi per me!

— Io pregherò, ma la sua parola venne fissata da Dio al punto in cui venne pronunciata.

La Contessa partì profondamente scossa. Alcuni mesi dopo Don Bosco veniva chiamato d'urgenza al palazzo della Contessa. Il piccolo moribondo, visto entrare Don Bosco, gli prese la mano e gliela baciò. La madre era disfatta, con lo squallore della morte in volto.

— Mamma — bisbigliò a fior di labbro il piccolo — ti ricordi, là da Don Bosco?... Sei tu... e il Signore mi prende con sé.

Don Bosco con un nodo alla gola balbettò alcune frasi di conforto, benedisse il fanciullo e la madre e partì. Di lì a poco il figlio moriva.

Con Don Bosco siamo propensi a portare mille ragioni che attenuino la responsabilità di quella povera madre, vittima come molte altre di un atteggiamento mentale sinistramente in voga in quel tempo in cui il liberalismo aveva spopolato seminari e conventi.

Dopo un secolo ci ritroviamo al punto di partenza. Una psicosi d'ateismo pratico lavora a danno di ogni eroismo sacerdotale. Non sono poche le famiglie che si ritengono minorate, staremmo per dire disonorate, quando un figlio manifesta vocazione sacerdotale. Eppure se un giorno babbo e mamma hanno iniziato il cammino con maggiore fiducia, lo debbono alla benedizione di un sacerdote; se una culla ha recato afflitti di cielo nella loro dimora, lo debbono al rito di un sacerdote; se un giorno il dolore fu fermato alla soglia di inconsulte soluzioni, lo debbono alla luce di una parola sacerdotale; se guardano a una tomba cara in un'iride di speranza, lo debbono alla certezza cui li ha ancorati una chiara visione sacerdotale.

Ogni babbo e mamma dovrebbero fissare lo sguardo negli anni futuri e sentirsi onorati che altre famiglie ritrovino luce, conforto, vita di grazia per opera del loro figliuolo. Don Bosco soleva dire: «Per ogni figlio che si fa sacerdote, Gesù viene a prenderne il posto in famiglia». Non è cosa da poco. È un cambio cui non si può pensare senza vedere i mondi inchinarsi rispettosamente dinanzi alla soglia di una casa tanto fortunata. È la dolce realtà di Nazaret che torna a rivivere colma di grandezze divine. Domani quel babbo e quella mamma saranno in benedizione presso molti sconosciuti.

E mentre il mondo si adopera con fatica a scoprire un barlume di pace, quei genitori avranno ridato ali a speranze durature.



Un simpatico

Quando, tre anni or sono, si sparse la notizia del nuovo movimento « Amici di Domenico Savio », qualcuno si domandò: un'altra associazione?

La domanda trova una risposta nel fatto che gli « Amici di Domenico Savio » non sono un'associazione, ma un « movimento », il quale, non imponendo legami di adunanze periodiche, quote fisse, controlli, pratiche religiose particolari, può riuscire simpatico anche ai giovani meno propensi alle forme associate.

Per questo il movimento, noto con la sigla A. D. S., ha trovato il suo posto tra le forme di apostolato moderno, con le quali collabora alla salvezza della « porzione più eletta della società », la gioventù.

Il movimento « Amici di Domenico Savio » è sorto in Italia il 9 ottobre del 1956, alla vigilia del primo centenario della morte del Ragazzo Santo, quasi fiore sbocciato su terreno caldo di entusiasmo per le recenti feste di Beatificazione e di Canonizzazione.

Dopo i primi successi, il movimento si diffuse all'estero e prese a fiorire in Francia, Belgio, Olanda, India, Portogallo, Australia.

In Italia sono già state distribuite oltre 35.000 pagelline in tutte le province della Penisola. Ricevono mensilmente il giornalino 12.500 Amici, la maggior parte raggruppati nelle scuole primarie e secondarie, sotto la direzione dei rispettivi insegnanti di Religione, maestri e parroci. Del movimento fanno parte vari Istituti, fra cui anche 16 Seminari diocesani e regionali.

Il crescente numero di chierichetti, desiderosi di camminare sulle orme del primo Chierichetto santo, ha dato origine ad uno speciale regolamentino per i loro gruppi.

La Federazione Italiana dei « Pueri Cantores », presieduta da Mons. Fiorenzo Romita, memore che San Domenico Savio, fin dall'8 giugno 1956, è stato proclamato loro Patrono, ha adottato il giornalino *Amici di Domenico Savio* per la formazione spirituale dei 10.000 *Pueri Cantores* d'Italia.

● Il Movimento A. D. S. più che aggregare ad un'associazione, immette in un clima spirituale, e stringe i membri in un patto di amicizia con Domenico Savio, il Santo più vicino ai ragazzi per età e forma di vita.

Questo « patto » è basato sull'imitazione delle virtù del Santo e porta logicamente all'amicizia con Gesù e con Maria, cioè alla vita di grazia.

Gli A. D. S. non assumono impegni nuovi né svolgono attività speciali: l'adempimento del dovere è già per loro sicura norma di vita cristiana. Essi si potrebbero definire: *Giovani di carattere che s'impegnano ad essere cristianamente buoni, con l'esatto adempimento dei propri doveri, secondo gli esempi di San Domenico Savio.*

Gli « Amici di Domenico Savio » fanno tre promesse che riassumono i doveri del giovane verso Dio, se stesso e il prossimo, e corrispondono alle tre virtù che Pio XI esaltò nella vita di Domenico, proponendolo ai giovani come modello: *pietà, purezza, apostolato.*

● Il movimento ha il suo centro a Torino, via Maria Ausiliatrice, n. 32, cui fanno capo tutti gli A. D. S. d'Italia. Nelle scuole, negli istituti e nelle parrocchie, gli A. D. S. si raccolgono intorno ai loro Maestri, Insegnanti di Religione e Parroci, che li formano in un clima di grande libertà d'iniziativa.

Gli Insegnanti hanno l'opportunità di rivolgere una buona parola, suggerire una iniziativa agli A. D. S. in classe, senza bisogno di radunarli altrove.

Tutti i giovani possono iscriversi tra gli Amici di Domenico Savio, purché abbiano la sincera volontà di osservare le promesse. Il movimento abbraccia la gioventù delle scuole pubbliche e private, degli istituti e delle par-

stintivi ecc., gli «Amici» sono consigliati di fare ogni anno un'offerta.

Benché nel regolamento degli A. D. S. non siano contemplate attività di gruppo, si sono già avute belle affermazioni.

Quasi tutti i gruppi, oltre 500, lo scorso marzo hanno solennizzato la festa del loro Patrono con la partecipazione collettiva alle sacre funzioni, con la commemorazione del Santo in classe e piccole accademie, con la frequenza ai santi Sacramenti, con composizioni riguardanti l'angelica figura del Santo. In alcuni luoghi la festa fu fatta precedere da tridui predicati o da «Tre Sere».

In varie scuole elementari gli Amici recitano ogni giorno la preghiera degli A. D. S. in-

movimento giovanile

rocchie. Accoglie anche le fanciulle, perché San Domenico Savio si presenta come modello per tutta la gioventù.

Possono far parte del movimento anche i giovani che appartengono ad altre Associazioni, in seno alle quali essi lavorano con lo spirito del piccolo Santo.

L'età varia dal 6 ai 16 anni. Si considerano «consacrati» a San Domenico Savio i fanciulli inferiori ai 6 anni.

Zelatori e Benefattori del movimento possono essere tutti gli adulti che ne zelano la diffusione.

Agli iscritti si dà una pagellina che contiene le tre promesse e una preghiera al Santo, sintesi della sua vita e del programma del movimento.

Organo di formazione e di collegamento degli A. D. S. con il centro di Torino e fra loro è un giornalino quindicinale, che esce il primo del mese per gli iscritti; il 15 per i Dirigenti e Capigruppo.

● Gli A. D. S., oltre alle preghiere di tutti i Soci, partecipano ai frutti di 12 sante Messe annuali, celebrate all'altare di San Domenico Savio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in Torino, il 9 di ogni mese.

Godono questi vantaggi anche i Dirigenti, Zelatori e Benefattori del Movimento.

Per coprire le spese che il Centro deve fronteggiare per il giornale, le pagelline, i di-

sieme coi loro Maestri e Maestre, davanti al quadro del Titolare.

Genitori e insegnanti scrivono che i loro protetti sono diventati più buoni dal giorno in cui si sono iscritti al Movimento.

Parecchi «Amici», attratti dall'ideale di Domenico che anelava al Sacerdozio e alle Missioni, sono entrati in Seminario o in qualche Istituto religioso.

● Chi si occupa dell'educazione dei giovani sa che l'ambiente in cui vivono è spesso funestato da un indifferentismo religioso e morale, che ne induce non pochi a trascurare le pratiche religiose e a vivere quasi più soltanto la vita dei sensi.

Per porre un argine a tanto male, l'opera educativa deve valersi non solamente delle idee e delle iniziative, ma anche dell'esempio di giovani che abbiano saputo vivere integralmente la vita cristiana, nonostante le attrattive del male.

Per questo gli «Amici di Domenico Savio» si raccolgono intorno al Santo quindicenne, che con la luce della sua vita innocente infonde in essi la fiducia di poter vivere nella grazia del Signore, anche in mezzo ai pericoli che li circondano.

Ma pare che l'angelico alunno di Don Bosco abbia anche ricevuto dalla divina Provvidenza il compito di mostrare, con il suo esempio, che la santità è raggiungibile da tutti i giovani

che sinceramente lo vogliono, perché «è volontà di Dio che ci facciamo santi».

Tale è il significato dell'edificantissima vita del «Piccolo Gigante» dello spirito, la cui santità è germogliata nella Chiesa, non come fiore solitario, ma come principio di una fioritura senza fine.

☞ Strettamente legata a Domenico Savio è la figura di San Giovanni Bosco, che lo guidò per le vie dello spirito col suo metodo educativo: il sistema preventivo. La Canonizzazione di Domenico Savio ne è la più splendida glorificazione.

Il movimento A. D. S., nel suo piccolo, cerca di far conoscere questo metodo, di cui San Domenico Savio è il frutto più prezioso. Così il movimento raggiunge un doppio obiettivo, quello di presentare all'imitazione degli educatori e degli educandi un binomio ideale, moderno ed universale di educazione cristiana: il Maestro e l'Allievo, Don Bosco, modello degli educatori; Domenico Savio, modello degli educandi.

I genitori, gli insegnanti e gli educatori, che sognano i loro alunni buoni, affezionati, studiosi, li iscrivano tra gli «Amici di Domenico Savio». Il piccolo Santo brillerà ai loro occhi quale amabile e facile modello di filiale obbedienza, di assiduità allo studio, di serena allegria, di apostolato tra i compagni, di orrore al peccato, di vita di grazia vissuta in dolce amicizia con Gesù e con Maria.

Lo dice l'esperienza di molti genitori ed educatori.

Il piccolo Mario, "amico" e miracolato di San Domenico Savio.

VALENCIA (VENEZUELA)



I SALESIANI



Il 29 marzo 1880, lunedì dopo Pasqua, Don Bosco giungeva per la prima volta a Napoli. Il biografo nota che «non fece sicuramente questo viaggio per isvago nè per vaghezza di ammirare gli incanti della terra e del mare partenopeo», ma si recò nella metropoli campana per trattare della fondazione di un'opera per fanciulli abbandonati.

La scarsità di personale non gli permise di adempiere subito il suo disegno, che trasmise al successore Don Rua, il quale visitò personalmente a più riprese l'Italia meridionale e intravide che il lavoro dei Salesiani sarebbe stato efficacissimo tra quelle popolazioni generose, ricche di fede e di spiccato senso religioso. Appena poté, quindi, aprì le case di Castellammare di Stabia nel 1892 e di Caserta nel 1897, cui si aggiunsero nel 1901 quelle di Napoli-Vomero e di Corigliano d'Otranto. Era il primo nucleo della futura Ispettorìa ed il promettente inizio di un apostolato fecondo, contrassegnato dallo slancio ardente ed eroico di veri pionieri.

All'epoca degli inizi succedette il periodo del consolidamento e della rapida espansione in tutte le regioni meridionali e, dopo il fortunoso periodo bellico che aveva accresciuto l'urgenza di opere sociali per i giovani, seguì una incessante ripresa ed una affermazione sorprendente, tanto che i Superiori sono stati indotti alla erezione di due distinte Ispettorìe, la Campano-Calabro e la Pugliese-Lucana, con centro rispettivamente a Napoli e a Bari.

Napoli e Bari sono città fervide di vita e di attività, protese con tutte le energie nella soluzione di problemi economici e sociali: città quindi in cui urge un apostolato moderno su vasta scala, soprattutto nel campo dei giovani, che sbucano a fiotti dalle case e si disseminano a profusione in ogni angolo di strada. Problema arduo e preoccupante perché questi giovani, dotati di ingegno sveglio, di inventiva immediata e di erompente sentimento, possono diventare facile preda del vizio.

I Salesiani hanno saputo inserirsi in questo problema: nei due centri sono sorte scuole pro-

NELL'ITALIA MERIDIONALE

fessionali, che hanno accolto i giovani più bisognosi per addestrarli in mestieri e dar loro una specializzazione.

L'Istituto Menichini a Napoli, in via Don Bosco, è l'opera più completa: vanta laboratori imponenti ed attrezzature moderne e supera di gran lunga tutti gli Istituti del genere dell'Italia meridionale. Accoglie già 580 giovani vivaci e intelligenti: la prima delle interminabili generazioni napoletane, che nella Casa di Don Bosco costruiranno il loro avvenire.

A Bari l'Orfanotrofio del Redentore è un'istituzione che risale agli inizi del secolo. Don Rua di persona scelse il luogo dell'erigendo Istituto in una zona periferica, isolata e disabitata, presagendo che un giorno sarebbe diventato il centro di Bari. La previsione si è avverata e oggi, accanto alle scuole di arte e mestiere, ampliate e rinnovate con criteri moderni, sorge il maestoso tempio del Redentore e un popolarissimo Oratorio.

Per venire incontro alla soluzione del problema operaio, i Salesiani non si sono limitati alle due opere menzionate. Nella stessa città di Napoli, in uno dei rioni più popolosi, essi dirigono un'altra scuola professionale, di proporzioni più modeste, ma assai benemerita, perchè accoglie giovani sordomuti, ai quali oltre a un insegnamento che li rende capaci di usare la parola, vien data la possibilità di inserirsi nella società come membri validi ed efficienti, mediante un mestiere. Inoltre sono in fase di consolidamento due opere per artigiani a Piedimonte d'Alife (Caserta) ed a Manduria (Taranto), mentre vantano già buone tradizioni le due Case agricole di Corigliano d'Otranto (Lecce) e Castellaneta (Taranto), dove i giovani apprendono ad amare e a lavorare la terra con criteri razionali.

A questo contributo, riconosciuto e apprezzato dalle stesse autorità civili, se ne aggiunge un altro, non meno valido e utile, nel campo della scuola. I Collegi Salesiani dell'Italia meridionale sono rinomati per serietà di studi e preparano alla vita migliaia di giovani.

Quella di Caserta è la casa ideale sotto questo aspetto: dalla IV elementare alla III liceale il giovane può ricevere una formazione integrale che lo porta a scorgere i valori essenziali della vita in un clima di serena e gioconda familiarità. Dei 340 presentati alla maturità nei 15 anni di vita del Liceo, solo 6 non hanno raggiunto la mèta. Per tali eccezionali risultati il Ministero ha decorato l'Istituto della medaglia d'oro. Con lo stesso spirito i Salesiani lavorano negli altri Licei di Taranto e Soverato (Catanzaro), nei vari internati, nelle parrocchie e nei popolarissimi oratori.

È degno di nota che tutte le case delle Ispettorie dell'Italia meridionale hanno affiancato un Oratorio: 32 case, 32 oratori.

Le prospettive per il futuro sono quanto mai consolanti: è richiesta l'opera salesiana in diversi centri e in intere province e regioni, quali il Molise e la Lucania, quest'ultima assai benemerita per le vocazioni, anche se i Salesiani vi sono penetrati con la sola casa di Venosa. In realtà l'avvenire delle due Ispettorie è legato all'assistenza divina e all'incremento delle vocazioni. Dalle statistiche risulta che il Meridione è terra benedetta da Dio: le case di Torre Annunziata, Gallipoli, Carmiano, Castellaneta abbondano di aspiranti. Il lavoro costruttivo e intelligente per una loro adeguata formazione ha dato ottimi risultati.

Le *Memorie Biografiche* narrano un contrattempo della visita di Don Bosco a Napoli: il Santo, giunto alla stazione, perdette il convoglio per Roma e dovette attendere quello successivo. Il biografo non dice quello che Don Bosco abbia fatto nell'attesa. Ma il suo indugio oltre le previsioni nella città di Napoli fu certamente benefico per quelle popolazioni. Egli si sarà ancora aggirato tra la folla di quei ragazzi e avrà confermato il suo desiderio di scendere presto in loro aiuto.

Voglia ora dal Cielo continuare a benedire le popolazioni dell'Italia meridionale e le famiglie che a lui protendono i loro figliuoli.

Don Caravario il sacerdozio lo vide così



La decisione unanime presa dai Salesiani in Cina nel febbraio 1932, di promuovere la causa di beatificazione di Mons. Luigi Versiglia e di Don Callisto Caravario, in seguito a documentate informazioni sulla loro eroica morte, trova oggi autorevole conferma, a 30 anni dall'eccidio, nel concluso *Processo Informativo* diocesano, e nel *Processo Apostolico* in corso per i due Servi di Dio. Ma già allora non mancarono amplissimi consensi dell'opinione pubblica. Tutti i giornali, infatti, sia della Cina che dell'Europa e delle Americhe, chiamarono l'uccisione dei due Missionari vero martirio.

La figura del Vicario Apostolico di Shiu-Chow è nota e il suo nome è circondato di venerazione crescente in Italia e all'estero. Meno noto forse è Don Caravario, rapito alle Missioni a soli ventisette anni, all'alba del suo apostolato. In omaggio alla Campagna per le Vocazioni, proposta dal Rettor Maggiore ai nostri Cooperatori, ne presentiamo la figura nella luce del suo breve sacerdozio.

Le sue lettere, inedite, indirizzate alla mamma e un breve diario, pure inedito, confermano l'opinione già diffusa in quanti lo conobbero, che cioè per lui, come per il suo Vescovo, il martirio fu un premio largito dal Signore alla santità sacerdotale e allo zelo missionario.

Il diario rivela la sua personalità intima, la sua sensibilità estetica e morale; le lettere, invece, il suo amore delicato per la mamma, la dedizione completa di sé alla causa santa della Chiesa, il concetto altissimo che aveva del sacerdozio cattolico, e soprattutto la spontanea serena accettazione del sacrificio, del quale a volte si rivela presagio.

Addio alla mamma

Apriamo il diario alla prima pagina, nella quale Don Caravario parla degli ultimi istanti trascorsi con la mamma: « Con tutto l'affetto e la generosità di cui sono capace, ti ringrazio, o Signore, di avermi dato una Mamma così buona. Stasera, soli nella nostra povera casa, mi diede tutto quello che aveva, la povera Mamma. Quanti sacrifici, quante privazioni!

— Ma ho fatto tutto volentieri, sai, Callisto, molto, molto volentieri! Se ti fossi fermato

qui qualche tempo di più, avrei messo in disparte qualche cosa di meglio. Com'ero contenta quando riuscivo a metterti da parte qualche cosa!

Povera Mamma! Mi sono messo a piangere.

— Non piangere! — mi disse. — Se vedo che tu piangi, debbo piangere anch'io. Ma spero che il Signore mi darà la forza.

— Mamma — dissi — io non so come ringraziarti, ma ti assicuro che il tuo Callisto non li sprecherà questi danari; costano troppi sacrifici e sono frutto di troppe privazioni.

— Desidero una cosa sola da te, che tu di qualunque cosa abbia bisogno, me lo scriva, e io ti manderò quello che desideri... Mi dirai quando celebrerai la prima Messa e io andrò a Maria Ausiliatrice e l'ascolterò di là. Tutti i giorni, te lo prometto, o Callisto, andrò davanti al SS. Sacramento dalle tre alle quattro a pregare per te, affinché diventi un buon Missionario, un Salesiano secondo il cuore di Don Bosco.

Ti ringrazio, o Signore, di una tal Madre! Fa' che la possa imitare. E tu, o pagina, bagnata dalle mie lacrime, ripetimi sempre queste commoventi parole, specialmente nei momenti di tiepidezza e di negligenza».

Questo giovanotto ventenne che, nel lasciare la mamma, piange con la tenerezza di un fanciullo, non esiterà a compiere, pochi anni dopo, l'atto più eroico.

Ideale sublime

In tutte le lettere dirette alla mamma domina il concetto della gioia della propria vocazione. Raramente l'ideale dell'ordinazione e della missione sacerdotale riempie con più veemenza la mente e il cuore di un candidato al sacerdozio. Già nel 1925, primo anno del suo apostolato missionario, scrive: « Chiedi al Signore che io mi prepari bene al Sacerdozio. Il giorno della Messa è ancora lontano, ma non lo perdo mai di vista: e tu aiutami con la tua Preghiera ». L'iniziale maiuscola è sua: la usa tutte le volte che scrive la parola « Preghiera », e quando gli sfugge la minuscola, ha cura di correggerla.

L'anno dopo, mentre aumenta in lui la consapevolezza della dignità sacerdotale, s'inten-



TRENTENNIO GLORIOSO

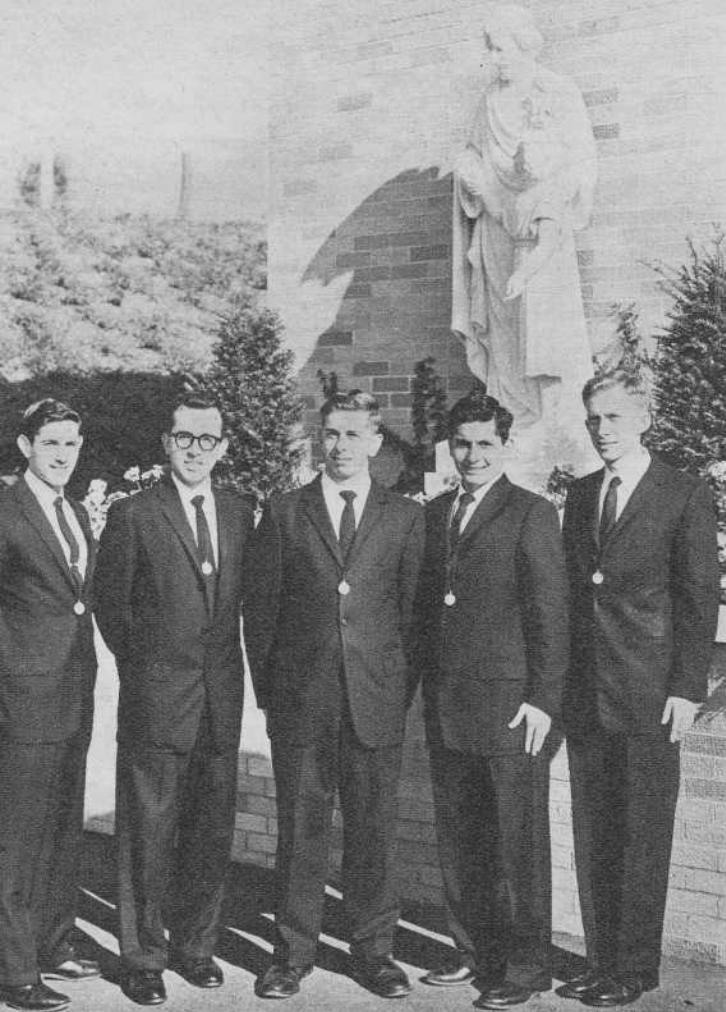
S. E. Mons. Luigi Versiglia in viaggio apostolico e Don Callisto Caravario vestito alla cinese.

La mamma di Don Caravario circondata dall'affetto e dalla venerazione dei giovani della Casa Madre.

Le tre catechiste cinesi, per la cui virtù i due eroici missionari hanno versato il loro sangue.

Il barcone su cui viaggiavano i martiri nel giorno dell'eccidio.





▲ BUXEIM (Germania) - L'aspirante salesiano P. Menth, come tutti i suoi compagni, coltiva con amore la musica, che nel pensiero di Don Bosco è un mezzo di apostolato.

◀ NEWTON (Stati Uniti) - I cinque novizi Coadiutori, usciti dalla grande Scuola Professionale di South San Gabriel (cfr. pag. 64). I novizi salesiani degli Stati Uniti quest'anno raggiungono il bel numero di 63.

MADRID (Spagna) - Il grandioso laboratorio di meccanica delle Scuole Professionali Salesiane di «Atocha».



sifica pure il fervore della preparazione. Dopo aver ringraziato la mamma delle preghiere, che sono per lui «il più bel regalo», prosegue: «Intensificale in questi anni in cui vado preparandomi al Sacerdozio. L'ideale a cui miro è molto alto e ci vogliono molte buone qualità che io non ho; prega dunque affinché possa prepararmi bene...

Se un prete deve essere buono nei nostri paesi, quanto più deve esserlo qui dove tutti sono pagani, dove il sacerdote deve essere il modello su cui si formano i Cristiani! Prega, prega dunque molto, molto, molto per tuo Callisto ».

“Il sacerdote dev'essere un santo”

L'anno 1928 è quello della preparazione immediata.

Già nel gennaio scrive: «Nelle buone opere che fai abbi sempre presente quest'intenzione: che il Signore aiuti Callisto a diventare un buon sacerdote». E parecchi mesi dopo, rinnovato lo stesso invito, commenta: «Tutto il resto, senza questo, sarebbe inutile».

In un'altra lettera troviamo la causa di tanta insistenza nel chiedere l'aiuto della preghiera: «Prega molto. Più vado avanti e più mi convinco che il sacerdote, se vuole fare realmente del bene ed essere all'altezza del suo ministero, deve essere veramente un santo. Prega dunque il Signore che mi aiuti ad essere realmente tale e così possa santificare l'anima mia e l'anima degli altri. Vedessi quanto bene c'è da fare! Sono milioni le anime alle quali non è ancora arrivata la luce del Vangelo e che vivono proprio molto miseramente. Migliaia di missionari non basterebbero. Invece i missionari sono così pochi!».

In tanto fervore di preparazione non s'illude sui sacrifici inerenti al suo sublime ideale: «Comincia subito una novena a Maria Ausiliatrice, e finita la prima, cominciane un'altra, affinché il Signore mi aiuti a salire all'Altare con la maggior santità possibile e mi faccia un sacerdote proprio secondo il suo Cuore. La Mamma di Don Bosco disse al suo figlio nel giorno della sua prima Messa: — Ricordati che cominciare a dir Messa vuol dire incominciare a soffrire —, ed è vero. Il sacerdote, se è vero sacerdote, deve darsi tutto a tutti per dilatare il regno del Signore, perciò come ha sofferto Gesù, così anche il sacerdote deve soffrire. Ma sono patimenti che egli un giorno troverà mutati in premio in Paradiso ».

Pentecoste sacerdotale

Il 19 maggio 1929, solennità di Pentecoste, finalmente è sacerdote! Nell'effondere la sua gioia nel cuore della mamma, ha parole che suonano profezia: «... il tuo Callisto è sa-

cerdote in eterno! Ringrazia con me il Signore di tutto cuore per questa sua grazia veramente straordinaria. Ormai il tuo Callisto non è più tuo, deve essere completamente del Signore, dedicato completamente al Suo servizio. Spero di ottenere questa grazia. Tu ormai non pensare più ad altro che a pregare affinché io possa essere un santo sacerdote, di ottimo esempio a quanti mi vedranno, tutto dedicato alla causa del Signore. Sarà lungo o corto il tempo del mio sacerdozio? Non lo so: l'importante è che io faccia bene e che, presentandomi al Signore, io possa dire di aver, col suo aiuto, fatto fruttare le grazie che Egli mi ha dato... ».

Alla vigilia del suo sacrificio, dicembre 1929, manifesta ancora una volta la sua fede assoluta nell'efficacia della preghiera: «Ho sempre avuto la certezza che il Signore avrebbe ascoltato le nostre preghiere... Vuol provare la nostra fede, vuol farci vedere che senza di Lui non possiamo nulla... Sono nel campo del lavoro. È il Signore che mi ha voluto qui, ed io rimetto in Lui tutta la mia fiducia... ».

Questo ardore di fede egli vuole trasfondere nel cuore della mamma, trepidante per il figlio lontano: «Mia buona Mamma, mi rincresce molto il sapere che ti affliggi per me, che hai sempre paura per me. Fatti coraggio. Il Signore vede ogni tuo dolore, ogni tuo sacrificio, ascolta ogni tua preghiera: le sofferenze di quaggiù saranno rose in Paradiso... Don Bosco diceva che il Signore avrebbe benedetto le famiglie dei Salesiani fino alla terza, alla quarta generazione. Come non dovrà essere generoso con voi che non solo avete dato un figlio a Don Bosco, ma alle Missioni?».

“In Paradiso saremo felici”

Solo nell'ultima lettera non nasconde alla mamma i pericoli superati e neppure quelli del prossimo viaggio, che dovevano riuscirgli fatali. Fu scritta dodici giorni prima del martirio, il 13 febbraio 1930.

«Mia carissima Mamma! Qualche giorno fa ho lasciato la mia residenza di Lin-Chow e sono venuto al centro della nostra Missione. Furono quattro giorni di viaggio. Siamo partiti in due, io e un bravo giovanotto cinese.

Durante i tre giorni di viaggio, non capitò nulla di grave; soltanto all'ultimo tratto i pirati montarono sulla nostra barca. Erano armati di fucili e di pistole, furono però molto gentili con noi. Si accontentarono di stare nella nostra barca qualche ora e poi discesero. Come vedi, il Signore con noi fu veramente buono.

Fra qualche giorno partirò di qui, e col nostro Vescovo e con qualche giovane che ha finito i suoi studi, ritornerò a Lin-Chow.

Sarà una buona settimana di barca. Il percorso è pieno di pirati, però siamo sicuri che il Signore ci aiuterà. Anche davanti a quella gentaglia, il cuore resta calmo e tranquillo. Oh come si sente che siamo nelle mani del buon Dio!... ».

Nell'ultima parte sembra di udire la voce d'oltretomba del figliuolo che addita alla Madre le fonti di conforto, a cui dovrà attingere dopo il martirio del suo Callisto:

« Nulla ti turbi o ti spaventi. Ogni giorno assisti alla santa Messa, accostati alla santa Comunione, e quando Gesù sta nel tuo cuore, dopo averlo adorato e ringraziato, confidagli con fiducia tutti i tuoi fastidi e tutte le tue pene, e digli che ci pensi Lui ad aiutarti... Passerà la nostra vita e finiranno tutti i dolori: in Paradiso saremo felici... ».

Quando la mamma poté leggere queste parole, la notizia fulminea del martirio le aveva già schiantato il cuore. Ma l'eroica Madre poteva

trovar conforto rileggendo le parole che il figlio partente le aveva scritto dall'Oceano Indiano e che oggi le ripete ammirato il mondo intero:

« Oh Mamma, puoi essere ben contenta di aver dato il tuo figlio all'opera grande e nobile delle Missioni Cattoliche! ».

Mamma Rosa aveva svelto tra le lacrime quel fiore dall'aiuola della famiglia per trapiantarlo nel giardino salesiano; le era parso poi che avvizzisse lontano, nel terreno sassoso delle Missioni, e il suo cuore aveva sanguinato. Ma oggi vigoreggia, vermiglio di sangue, nel campo della santità cattolica, tra gli albori della gloria. E colei che, nella sua umile condizione sociale, non avrebbe potuto aspirare ad altro che a essere madre onorata, ma ignorata di un onesto cittadino, oggi è salutata, in virtù del suo sacrificio, madre di un Eroe, e domani, ce lo auguriamo, madre di un Martire.

Don Bosco

Patrono degli apprendisti della Colombia

Per iniziativa di alcuni illustri amici e ammiratori dell'Opera salesiana in Colombia (ivi fioriscono complessivamente 96 Case dei Salesiani e delle Figlie di M. A.), fu presentata umile istanza alla Santa Sede perchè San Giovanni Bosco fosse dichiarato « Patrono dei giovani apprendisti della Colombia ». Il Santo Padre, annuendo benignamente, ne accolse la petizione. Ecco il testo del decreto, in una nostra traduzione:

Coloro che, nel fior dell'età, si preparano a esercitare nella vita un'arte o un mestiere, giustamente venerano e invocano San Giovanni Bosco, esimio Maestro e Padre della gioventù. Il nostro immediato Predecessore Pio XII, desideroso di accrescere sempre più questa devozione, con Lettera Apostolica del 28 gennaio 1958, consacrò tutti i giovani apprendisti d'Italia al medesimo Santo Patrono. Ora, assecondando anche la nostra intima persuasione, alcuni illustri personaggi della Repubblica di Colombia, ove l'associazione dei giovani apprendisti, detta SENA, è ufficialmente costituita, Ci hanno rivolto viva preghiera perchè dichiariamo San Giovanni Bosco Patrono dei giovani che apprendono un'arte o un mestiere. Accogliendo assai volentieri questi voti, avvalorati dalla raccomandazione del Nostro diletto Figlio il Card. Crisanzio Luque, Arcivescovo di Bogotà, col parere favorevole della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura deliberazione, nella pienezza dell'Apostolica Autorità, in vigore delle presenti lettere, eleggiamo, dichiariamo e confermiamo in perpetuo San Giovanni Bosco, confessore, celeste Patrono di tutti i giovani apprendisti della Colombia, che sono chiamati los Aprendices Colombianos, con tutti gli onori e i privilegi che di rito spettano ai Patroni di Associazioni o di Ordini. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario. Così ordiniamo e stabiliamo, decretando che questa Nostra Lettera sia e rimanga sempre stabile, valida ed efficace... Da Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 16 ottobre 1959. - Primo del Nostro Pontificato.

GIOVANNI XXIII



La pagina dei COOPERATORI

COOPERATORI SALESIANI ALL'OPERA

**a GUALDO
TADINO**
Perugia

I Cooperatori Salesiani di Gualdo Tadino, consapevoli del grave bisogno di riportare il nostro popolo all'osservanza del precetto della santificazione delle feste, si sono costituiti in comitato e hanno iniziato una fervida campagna a favore del precetto festivo. La domenica 6 dicembre u. s., d'accordo con le Autorità, si svolse la prima manifestazione. In tutte le chiese si parlò della necessità del riposo festivo. Si distribuirono parecchie migliaia di foglietti volanti che richiamavano in sintesi la dottrina cattolica sulla santificazione della festa, mentre spiccavano affissi ai muri larghi striscioni con scritte impressionanti, come quella celebre del S. Curato d'Ars: *Conosco due mezzi ben sicuri per diventare poveri: lavorare di festa e prendere la roba altrui.*

L'iniziativa ha incontrato il favore di tutti i buoni e ha scosso le coscienze dei benpensanti.

a MADRAS
India

La parrocchia salesiana di S. Francesco Saverio di Madras ha nelle file dei suoi fedeli « un lavoratore silenzioso ma prezioso ». È il sig. K. P. Maria Soosai, Cooperatore salesiano, che ha fondato e dirige la « Scuola gratuita serale S. Sebastiano ». Da molti anni il sig. Soosai lavora con interesse e sacrificio in questa Scuola, spendendovi tutti i risparmi del modesto salario del suo lavoro giornaliero. Egli è aiutato in questo apostolato dalla signora e dal figlio. Ogni sera, per due ore istruisce circa 110 allievi, oltre che nelle materie profane, anche nel catechismo, e cura la preparazione dei medesimi alla prima Comunione e alla Cresima, per cui la parrocchia sente largamente il beneficio di quest'opera caritativa e religiosa. Esempio questo del come si può svolgere un apostolato cattolico pratico nello spirito di S. Giovanni Bosco con personale sacrificio, a vantaggio del prossimo e soprattutto per la formazione cristiana della gioventù.

a BADALONA
Spagna

Un generoso Cooperatore di Badalona è stato nelle mani della Provvidenza lo strumento prezioso per un'opera popolare indispensabile. Per mancanza di mezzi la costruzione dell'edificio per le Scuole popolari era stata sospesa. Lo venne a sapere un Cooperatore capomastro a riposo, il quale, senza esitare, riprese con entusiasmo i ferri del mestiere e senza accettare la minima ricompensa, costruì ai Salesiani i locali necessari per le attese scuole popolari gratuite. Il generoso operaio e apostolo desidera s'ignori il suo nome, ma questo non c'impedisce di additarlo all'ammirazione di quanti, amando Don Bosco e la gioventù moralmente e materialmente bisognosa, sentono moltiplicarsi le energie per un apostolato concreto, conforme le proprie capacità e disponibilità.

INDULGENZE PLENARIE PER I COOPERATORI

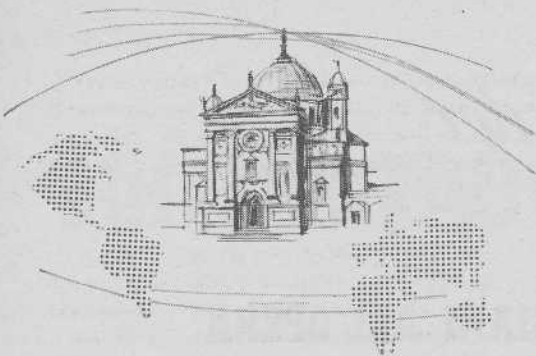
1. OGNI GIORNO: La grande indulgenza del « *Lavoro santificato* ». I Cooperatori salesiani che uniscono al proprio lavoro una devota invocazione anche mentale, di libera scelta, possono lucrare 400 giorni d'indulgenza ogni volta e una *Indulgenza plenaria* una volta al giorno, alle solite condizioni.

2. UNA VOLTA AL MESE:

- a) il giorno in cui intervengono alla Conferenza;
- b) il giorno in cui compiono l'Esercizio della Buona Morte;
- c) in un giorno del mese a scelta;
- d) in altro giorno a scelta, se tutti i giorni recitano 6 *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Papa.

3. NEL MESE DI FEBBRAIO:

- a) Festa della Purificazione (2 febbraio)
- b) Cattedra di S. Pietro in Antiochia (22 febbraio)



ORIZZONTE SALESIANO

NEL CENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA

Il messaggio del Papa

Il Santo Padre Giovanni XXIII, nella ricorrenza del 1° Centenario di fondazione della

Congregazione Salesiana, si è compiaciuto di far pervenire al nostro venerato Rettor Maggiore il seguente affettuoso messaggio:

CITTÀ VATICANO

18 dicembre 1959.

Richiamando con amabile consolante pensiero faustissima sera diciotto dicembre 1859, in cui fondavasi benemerita Società Salesiana, Augusto Pontefice desidera trovarsi presente in spirito odierna commemorazione tra dilette Figli di San Giovanni Bosco et Figlie di Maria Ausiliatrice esultanti nell'offrire affettuoso fervido tributo di venerazione all'inclito Santo associati in vincolo laboris et pacis, per ringraziare con essi la Divina Provvidenza dei copiosi celesti favori elargiti in questo secolo alle due fiorenti Congregazioni religiose.

Mentre esprime vivo compiacimento per loro multiforme attività, proseguita con slancio di fede et generosa dedizione, Santo Padre formula auguri lietissimi per la fecondità del loro apostolato che si perpetua con sempre rinnovata coscienza dei più urgenti bisogni particolarmente della gioventù et gode coronare celebrazione memoranda data invocando perenne divina assistenza impartendo di gran cuore a Lei, ai suoi Collaboratori, ai Religiosi et Religiose della Famiglia Salesiana, ai Cooperatori, ai Benefattori, alle singole opere la propiziatrice et confortatrice benedizione apostolica.

Cardinale Tardini

Qualche giorno prima il nostro Procuratore Generale, a nome del Rev.mo Rettor Maggiore, aveva inviato in omaggio a Sua Santità i quattro volumi dell'*Epistolario* di Don Bosco. Il Rev.mo Mons. Capovilla, in data 16 dicembre, esprimeva l'augusto compiacimento del Papa e aggiungeva: *Ho parlato questa sera al Santo Padre del Centenario. Mi ha detto: «Il fatto sta che io, dall'età di sette anni, fui nutrito delle Letture Cattoliche. E di lì appresi il bello scrivere; e ricevetti i primi rudimenti di storia e di vita cattolica...».*

Don Bosco, che fondò le *Letture Cattoliche* — oggi *Meridiano 12* — e per tanti anni vi

prodigò molte e preziose sue energie, avrebbe osato sperare che tra i lettori più assidui ci fosse anche un futuro Papa? Premio ambizioso al suo fervido amore alla Chiesa e al Vicario di Cristo.

Celebrazioni centenarie

Il giorno stesso della fausta ricorrenza — 18 dicembre — a Roma, nell'Istituto Sacro Cuore, si svolse la rievocazione centenaria, alla presenza di Sua Em. il Card. Aloisi Masella, nostro amatissimo Protettore.

Circondavano il Principe della Chiesa il Rev.mo Don Modesto Bellido, rappresentante del Rettor Maggiore, il Rev.mo Ispettore dei Salesiani Don Luigi Fiora, il comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale degli Ex allievi di Don Bosco, e numerose rappresentanze delle tre Famiglie Salesiane.

Tenne la commemorazione il Reverendissimo Don Luigi Càstano, Procuratore Gen. dei Salesiani, che delineò a larghi tratti i significati più geniali della fondazione di Don Bosco. Il meraviglioso cammino compiuto in cento anni è testimoniato davanti alla Chiesa dai frutti di santità maturati nella Famiglia Salesiana, e davanti allo Stato dal pieno riconoscimento da parte del mondo civile dell'opera educativa e sociale compiuta dai figli di Don Bosco.

Sua Eminenza suggerì la cerimonia con nobili parole di paterno compiacimento.

La rievocazione chiuse la giornata di preghiera con la quale tutte le Case salesiane di Roma avevano voluto celebrare la ricorrenza.

● A **Bologna** il Centenario fu commemorato con una serie di conferenze tenute dal Segretario Generale dei Cooperatori Don Guido Favini nei giorni 17 e 18 dicembre. Alla prima assistette il Clero con a capo il Vescovo Ausiliare S. E. Mons. Gilberto Baroni. La seconda fu ascoltata con vivo interesse dai 167 seminaristi del Seminario Regionale. Nel giorno centenario l'Oratore parlò ancora ripetute volte nel Tempio del Sacro Cuore e tenne la solenne commemorazione, seguita dalla proiezione di documentari salesiani.

● A **Torino**, la sera del 17 dicembre, in attesa della commemorazione ufficiale, il nostro venerato Rettor Maggiore alla grande Famiglia di Valdocco riunita nella Basilica di Maria Ausiliatrice rievocò brevemente la data, rilevando l'impressionante contrasto fra la piccolezza degli inizi e la grandiosità e universalità delle attuali Opere Salesiane operanti nei cinque continenti, la cui visione egli aveva ancora viva dinanzi agli occhi. Invitava quindi Salesiani e giovani a rappresentare tutti i confratelli e i compagni del mondo innalzando un inno di ringraziamento all'Ausiliatrice e offrendo il proprio contributo personale di preghiere e di sacrifici per la prospera apertura del secondo centenario.

Il giorno dopo, nelle camerette di Don Bosco, dove cento anni prima Dio aveva gettato in buon terreno il prodigioso granellino di senapa, avvenne una scena graziosa. I salesiani e i giovani dell'Oratorio passarono a pregare e a deporre nella grande Urna della beatificazione e dei recenti trionfi romani di Don Bosco, una loro letterina alla Madonna, suggerita dallo stesso Rettor Maggiore, che ne aveva fatto preparare l'introduzione così: *All'inizio festoso del II Centenario della Famiglia Salesiana, in attesa del Messaggio di Fatima, ti invio, o Maria, Madre tenerissima, il mio messaggio di riconoscenza, d'amore e di promesse dalla tua Basilica, cuore di questa Casa Madre...*

Gioia e commozione s'intrecciarono nell'animo di ognuno al pensiero che Don Bosco, più vivo che mai nel suo Oratorio, avrebbe accolto e presentato alla Vergine il segreto messaggio.

IL NUOVO TEMPIO DI MARIA AUSILIATRICE A PUERTO DESEADO

(ARGENTINA)

Il direttore salesiano di Puerto Deseado Don Demetrio Tatarèn ci annuncia la notizia della costruzione di un nuovo tempio in onore dell'Ausiliatrice, intitolandola con la storica frase scritta da Don Bosco a proposito della Basilica di Valdocco: «*La Madonna si è costruita la sua casa*». E realmente l'abbondanza e la tempestività delle offerte rivelano un intervento della Vergine continuo e, spesso, a carattere prodigioso.

All'inizio dei lavori fu impartita la benedizione di Maria Ausiliatrice ai lavoratori e agli alunni, che cantarono con slancio l'inno *Gloria a Maria Ausiliatrice*.

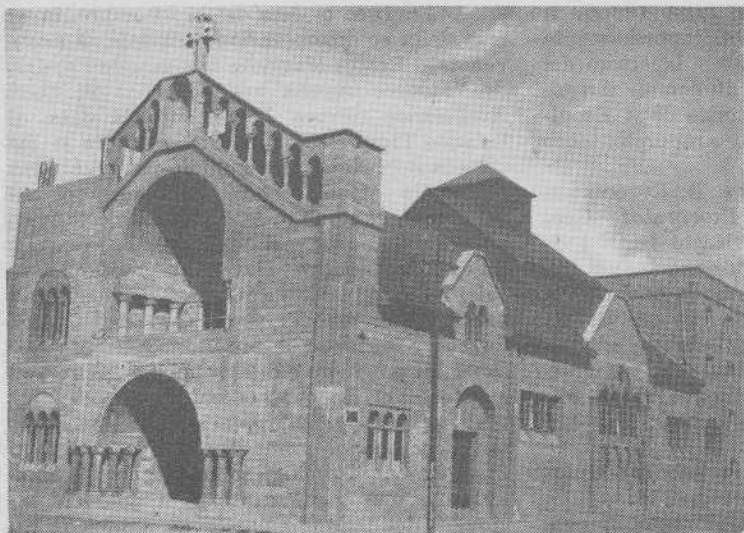
Quel giorno non solo non c'erano fondi, ma pesava sulla casa un debito di 100.000 pesos argentini; eppure i lavori non subirono mai alcuna interruzione e oggi s'innalza l'im-

ponente mole, che venne a costare più di tre milioni di pesos.

«*Sempre* — scrive il Direttore — ma specialmente nei momenti più difficili, ricorremo con fede all'Ausiliatrice, che accorse in nostro aiuto con sollecitudine di Madre.

Al principio del 1957 mi urgeva la somma di 291.000 pesos per il montaggio in ferro del tetto e della cupola. L'11 febbraio ricevetti dal Cooperatore signor Emanuele Adúriz un vaglia di 200.000 pesos, poi altri vaglia da altri Cooperatori, fino a raggiungere la somma necessaria.

Il 25 febbraio di quello stesso anno il Presidente provvisorio dell'Argentina, Gen. Aramburu, in visita a Puerto Deseado, mi ricevette in udienza, offrendomi in dono 33.000 chilogrammi di ferro.



PUERTO DESEADO (Argentina) - Il nuovo Tempio a Maria Ausiliatrice.

Eravamo ormai al punto culminante della costruzione: si trattava di coprire il maestoso tempio, ma ero a corto di mezzi. Ricorremmo con fede a Maria Ausiliatrice ripetendo varie volte la Novena consigliata da Don Bosco; ed ecco venirci in aiuto l'Ecc.mo Vice Presidente Nazionale Dott. Alessandro Gómez con la sua signora e la signora dello stesso Presidente della Nazione Dott. Arturo Frondizzi con altre distinte signore di Buenos Aires, che organizzarono un Festival e raccolsero la somma di 180.000 pesos, corrispondente alla spesa della copertura della chiesa.

La bontà dell'Ausiliatrice si manifestò ancora in altre forme.

Anelavo mettere sul campanile, alto m. 36,60, un grande orologio a quattro sfere; la Provvidenza me ne ha mandato l'importo.

Sognavo il nostro tempio risonante delle armonie di un bell'organo elettronico che cantasse le glorie di Maria. L'ottenni come una specialissima grazia della Vergine.

Il sig. Ispettore Don Ignazio Minervini venne a farci visita nel marzo di quest'anno. Al constatare la povertà dei locali del Collegio, ci autorizzò a costruire una nuova ala lunga m. 58. Non disponendo dei mezzi per compiere un'opera che mi pareva voluta da Dio e richiesta dalla carità verso tanti giovanetti, ricorsi nuovamente all'ausilio di Maria e ottenni, in modo inaspettato, un aiuto di 250.000 pesos dalle auto-

rità della nostra Provincia di Santa Croce per giungere al secondo e poi al terzo piano. Così il Collegio potrà ospitare 550 ragazzi.

È notevole il fatto che da quando s'incominciò la costruzione del nuovo Tempio, il paesello di Puerto Deseado ha preso un ritmo di crescita e di vita che prima neppure si sognava. Si sta impiantando una grande industria di pesca. Altre imprese nordamericane hanno scelto il nostro porto come il più indicato del Sud Argentina per lo scaricamento di macchinario per l'estrazione del petrolio. Sono pure in progetto i lavori per l'oleodotto e il gasodotto, che porteranno grandi benefici al nostro piccolo centro. Tutti lieti auspici e promesse del sorgere di una fiorente città sotto la materna e potente protezione di Maria Ausiliatrice.

LA VITA DI DON BOSCO NARRATA DAL ROMANZIERE-POETA FRANCESE HENRI BOSCO

La figura così umana e meravigliosa di Don Bosco ha tentato più di una penna celebre. Dopo l'Huysman, il cui profilo ebbe la prefazione di Francesco Coppée, per accennare solo a scrittori stranieri ben noti, Joergensen, Ghéon, la Varende, Ugo Wast ecc., si sono chinati sul San Vincenzo de' Paoli del secolo XIX, mettendo in rilievo aspetti particolari del grande educatore.

Oggi è il romanziere e poeta francese Enrico Bosco, lontano parente del Santo, che ci offre un nuovo saggio preceduto da una prefazione di Daniel Rops. «Ho cercato di scrivere nel modo più semplice possibile — premette l'Autore — i fatti principali di una vita talmente attiva che avrebbe richiesto quattro o cinque volumi per presentarla. Ho dovuto scegliere, mettere in rilievo qui un fatto, là un pensiero per poter impressionare lo spirito dei lettori. Ho scritto un libro di famiglia con un tono il più «parlato» possibile, quel suo famoso tono che mi era sfuggito da tempo. Ho sottolineato la spiritualità di San Giovanni Bosco, poichè, quando ne parlo a degli ignoranti-colti, restano prima stupefatti, poi meravigliati. Essi esaltano Don Bosco come filantropo, ed io li correggo. Poichè un Santo è ben altro. È in primo luogo un innamorato di Dio. È per Dio, per mezzo di Dio e in Dio che agisce».

Il libro intitolato «Saint Jean Bosco» è edito da Gallimard, nella collana «Leurs figures», dove sono apparsi un «Dickens» di Chesterton e un «Disraëli» di Maurois.

IL CULTO DI DON BOSCO NEL MONDO

GERMANIA - La prima scuola pubblica intitolata a Don Bosco

Il sistema pedagogico di Don Bosco si fa strada anche in Germania, conquistando il cuore e le menti degli insegnanti e degli studenti. Nei convegni, nei congressi di pedagogia, nelle giornate di studio per i problemi giovanili il nome di Don Bosco ricorre sempre in prima linea. Anche nelle Università germaniche di Mainz e di Münster e nelle Scuole superiori di Magistero il sistema preventivo viene messo in piena luce. Non fa quindi meraviglia che una scuola pubblica sia stata intitolata a Don Bosco: una moderna e luminosa scuola popolare a **Bendorf**. L'erezione fu patrocinata dall'associazione degli Uomini Cattolici di Koblenza, con a capo il Parroco di San Giuseppe. All'inaugurazione intervennero le autorità civili della Renania col Presidente regionale dottor Schmitt, che fece il discorso di inaugurazione.

SCOZIA - Parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco

Nella città di **New Stevenston**, diocesi di Motherwell, è stata inaugurata la nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Giovanni Bosco. Al solenne rito della benedizione impartita dal Vescovo diocesano S. E. Mons. James D. Scanlan, era presente il Delegato Apostolico S. E. l'Arcivescovo Gerald P. O'Hara. È la prima chiesa della Scozia dedicata a Don Bosco, «grande maestro e padre della gioventù, che tra le molte altre sue mirabili caratteristiche, ebbe anche quella di ardentissimo costruttore di chiese», come scrive il parroco rev. Dominic McGlynn.

Nella Scozia c'è una sola casa salesiana; eppure Don Bosco vi è conosciuto e amato, come lo provano anche le iniziative dei Maestri Cattolici in onore del santo Educatore.

ARGENTINA - Due chiese e un monumento in onore di San Giovanni Bosco

Nella località di **San Martin** (Angaco), è stata inaugurata una bella chiesa dedicata a San Giovanni Bosco; fu benedetta solennemente dall'Ecc.mo Mons. Audino Rodriguez y Olmos, Arcivescovo di San Juan de Cuyo. Sede della parrocchia del medesimo nome, affidata da poco ai salesiani, il nuovo tempio è un fervido omaggio collettivo della città al Santo che tanto bene ha fatto in essa fin dal 1930, anno in cui, chiamati insistentemente da Mons. Orzaii, di felice memoria, i Salesiani vi fondarono il Collegio Don Bosco, al quale

seguì più tardi l'Oratorio di San Martin (Angaco), sede della nuova parrocchia. San Giovanni Bosco è penetrato così profondamente nel cuore della popolazione, che la costruzione del nuovo tempio si è potuta realizzare in brevissimo tempo, non ostante il costo dei materiali e le difficoltà dell'ora presente.

Anche nella Pampa una nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco è stata benedetta il 25 novembre scorso in uno dei quattro centri abitati, detto **Colonia Baron**. Per espresso desiderio del Vescovo diocesano S. E. Mons. Giorgio Mayer, essa fu intitolata al Fondatore dei Salesiani, come segno di riconoscenza per l'opera missionaria salesiana nell'immensa Pampa.

Dal luglio scorso un artistico monumento a Don Bosco campeggia davanti alla facciata dell'antico Collegio Salesiano di **Viedma**, capitale del Rio Negro. La capitale rionegrina, alla soglia della Patagonia rende così un omaggio di gratitudine al Santo, che inviò i suoi primi figli a evangelizzarla.

ITALIA - Chiese e scuole, vie e piazze dedicate a San Giovanni Bosco

★ A **Napoli** la Commissione municipale per la Toponomastica ha approvato all'unanimità la deliberazione di chiamare «Via Don Bosco» la Via Nuova del Campo, ove l'anno scorso fu inaugurato il grandioso Istituto «Menichini, Fondazione Banco di Napoli».

★ A **Villafraanca** (Verona) per delibera del Consiglio municipale il nuovo Borgo in località Pozza dei Ronchi è stato intitolato «Largo San Giovanni Bosco». Inoltre una statua del Santo col suo allievo prediletto Domenico Savio è stata scoperta nel nuovo ricreatorio parrocchiale, alla presenza di tutte le autorità cittadine.

★ In **Altamura** (Bari) S. E. Mons. Salvatore Rotolo ha eretto una nuova parrocchia dedicandola a San Giovanni Bosco.

★ A **Castrovillari** (Cosenza) nella Parrocchia del rione S. Lucia, ha preso incremento la divozione a San Giovanni Bosco, in onore del quale fu inaugurata una grande e bella statua, oggetto della venerazione dei parrocchiani, che tanto lo amano.

★ A **Borgo Pineta di Avezzano**, su proposta del Direttore Didattico Guido Cappella, con decreto del 4 ottobre 1959, la nuova Scuola Elementare è stata intitolata al nome di «Don Bosco».



GIORDANIA

Lavoro e pane nella città del pane

Nella festa dell'Immacolata del 1954 il quinto Successore di Don Bosco si trovava nel paese di Gesù. Nel far visita alla Scuola professionale di Betlemme, si arrestò sulla soglia del laboratorio di meccanica e, contemplando con visibile commozione quel locale basso, stretto, fumoso e senza luce, esclamò:

— Come fate a vivere in questi locali?

A soli cinque anni di distanza, nella Scuola Salesiana di Betlemme si vive molto bene negli ampi e luminosi laboratori nuovi, sorti appunto per interessamento del nostro venerato Rettor Maggiore.

Il 25 ottobre, u. s., ebbe luogo la solenne benedizione dei nuovi locali, impartita da S. B. Alberto Gori, Patriarca di Gerusalemme, fervido amico e sostenitore dell'Opera Salesiana.

Anche la Congregazione Salesiana oggi può vantare in Terra Santa una Scuola degna del Paese natale di Gesù, che non ricorda più tanto al vivo la Grotta, ma richiama piuttosto il significato sublime, che riveste attualmente per l'umanità Betlemme.

Merito non piccolo hanno i Benefattori degli Stati Uniti, la cui generosità ha permesso di giungere a questa realizzazione.

La Giordania è in ansiosa vigilia di sviluppo e di progresso: i giovani sono desiderosi di apprendere e di formarsi; e la Casa di Betlemme è diventata per essi la fucina, dove addestrano la mente e il braccio al lavoro di

domani, che permetterà loro di affermarsi e di procurarsi onestamente il pane.

Ma sono anche ansiosi di un pane che nutra lo spirito. Come ascoltano volentieri la parola di Dio, questi giovani che provengono da tutte le parti della Giordania: da Amman, a Irbed, da Nablusa a Gerusalemme, da Gerico a Madaba e a Karak! tutti si sono dati convegno a Betlemme per formarsi al lavoro, per nutrire la mente e plasmarsi un cuore profondamente cattolico.

NONE (Torino)

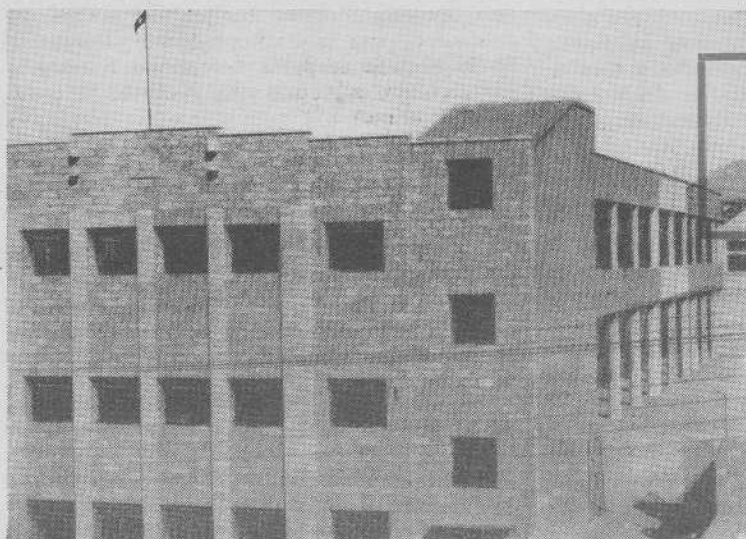
Scuola « Don Paolo Albera »

La domenica 13 dicembre u. s. si è inaugurato il nuovo edificio scolastico di None (Torino) intitolato a Don Paolo Albera, secondo Successore di Don Bosco.

Tutto il paese si era raccolto nella piazzetta centrale dinanzi alla nuova scuola. Erano presenti S. E. l'on. Bovetti, in rappresentanza del Governo, il Provveditore agli Studi e altre autorità e personalità col nostro venerato Rettor Maggiore.

Parlarono l'on. Bovetti, il Sindaco, il Rettor Maggiore, il Direttore Didattico e il venerando Don Tesio, che era stato decorato con la medaglia al merito per l'insegnamento e aveva celebrato le sue Nozze di Diamante sacerdotali.

Quindi il Rettor Maggiore procedette alla benedizione e al taglio del nastro. Seguì la visita ai moderni locali della Scuola. Prima di partire, il Rettor Maggiore visitò pure l'Asilo, dove una lapide ricorda l'incontro di Don Bosco e del Ch. Rua col piccolo Paolo Albera.



BETLEMME

La nuova Scuola Professionale, realizzata per volontà del Successore di Don Bosco e con la carità dei Cooperatori degli Stati Uniti.

TEHRAN (Iran)

Sua Ecc. Mons. Righi, Internunzio Apostolico, davanti al nuovo Collegio Don Bosco.



ARGENTINA

Le spoglie di un grande missionario ritornano trionfalmente nella Patagonia

Tutta la popolazione di Puerto Deseado (Santa Cruz) ha accolto trionfalmente le venerate spoglie del grande missionario salesiano Don Giuseppe Beauvoir. Provenienti da Buenos Ayres, dove era mancato nel 1930, vi giungevano per essere composte nella nuova chiesa parrocchiale. Autorità civili e militari, Cooperatori ed Ex allievi furono presenti alle esequie officiate dal Vescovo di Comodoro Rivadavia. Don Beauvoir, nato nel 1850 a Torino, giunse in America nel 1879 con una delle prime spedizioni di Missionari Salesiani organizzate personalmente da Don Bosco. Fu tra i primi araldi del Vangelo nella Patagonia e vi giunse come cappellano delle truppe della spedizione militare nel deserto. Mons. Fagnano lo ebbe tra i suoi più efficaci collaboratori nelle missioni di Punta Arenas e della Terra del Fuoco. Fu il fondatore delle Missioni della Candelora a Rio Grande (Terra del Fuoco), a San Julian e a Puerto Deseado (Santa Cruz). Fondò scuole, creò varie opere per la civilizzazione degli indigeni; come cappellano delle forze militari, giunse al grado di Capitano e ricevette numerose decorazioni. Pubblicò opere di valore etnografico e linguistico di somma importanza storica per le Missioni, nelle quali lavorò con vera abnegazione per oltre 50 anni. Per questo si volle che i suoi resti ritornassero con tutti gli onori ecclesiastici e militari a riposare all'ombra di una delle fondazioni a lui più care.



RAN

Nuovo Istituto Don Bosco a Tehran

Il direttore Don Alfredo Picchioni, il 20 dicembre u. s., scriveva al nostro venerato Rettor Maggiore:

« Sono sicuro di rallegrare il suo cuore comunicandole la notizia che finalmente anche il Collegio Don Bosco di Tehran è una realtà.

Proprio il giorno 18 dicembre, data centenaria della fondazione della nostra amata Congregazione, si terminavano i lavori e si cantava un solenne *Te Deum*.

Non può immaginare la gioia di tutti nel vedere realizzato quello che era stato il sogno di tanti anni e l'oggetto di tanti sacrifici.

Le Autorità locali religiose e civili ne sono soddisfatte, anzi entusiaste: da Sua Ecc. Mons. Righi, Internunzio Apostolico, a Mons. Sheikho, Arcivescovo dei Caldei, a Mons. Apcar, Vescovo degli Armeni, ai Superiori Religiosi locali, tutti esprimono il loro plauso e la loro ammirazione.

Il Rappresentante speciale del Ministero dell'Educazione, signor Dasteghe, dopo la visita alla Scuola, ha detto: « Commosso, constato che l'Istituto Don Bosco è la scuola più efficiente e adatta dal punto di vista pedagogico, funzionale e scolastico; è un edificio che non ha il suo precedente in Iran ».

Tuttavia il Collegio non sarà nella sua piena efficienza fino a che non avrà il complemento dell'ala prevista. Per raggiungere anche questa seconda meta confidiamo nelle sue preghiere perchè Don Bosco ci mandi molti e generosi benefattori, al fine di completare un'opera tanto necessaria in questo paese.

Già quest'anno si è potuto duplicare il numero dei ragazzi portandoli a 750, e a 110 gli interni. Ma che cosa è questo a confronto delle 1300 domande avute, di cui oltre 300 per l'internato? Ogni giorno sono pressioni da parte di alte personalità perchè si accettino ragazzi e non abbiamo posto... ».





Sua Eccellenza Mons. Raul Silva Henriquez, salesiano, nuovo Vescovo di Valparaiso-Cile

La città di Valparaiso, che occupa un posto d'onore nelle visioni profetiche di Don Bosco, oggi ha un Vescovo Salesiano. La Consacrazione del nuovo Pastore (illustre Figlio di Don Bosco, notissimo nella Capitale Cilena, del quale abbiamo parlato nel numero di dicembre) si svolse nella Cattedrale di Valparaiso per mano di S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Opilio Rossi, presenti ben dieci Ecc.mi Vescovi della Nazione. Vescovi con-consacranti furono gli Ecc.mi Mons. Emilio Tagle, Arciv. Amministratore Ap. di Santiago, e Mons. Vladimiro Boric, Salesiano, Vescovo di Punta Arenas. Le cerimonie e il canto furono eseguiti dai Chierici degli studentati Teologico e Filosofico Salesiani. Le trionfali accoglienze della Città al suo novello Pastore danno a sperare — come di cuore auguriamo — che l'opera di Mons. Silva in quella ridente «Valle del Paradiso» sia per tutti i fedeli affidati al suo zelo pastorale caparra e preludio delle gioie celesti.



SPAGNA

Chiusura del Processo Apostolico della Serva di Dio Donna Dorotea de Chopitea, ved. Serra, Cooperatrice Salesiana

La solenne cerimonia si svolse a Barcellona sotto la presidenza dell'Arcivescovo Vescovo Mons. Gregorio Modrego Casaus, il 19 ottobre u. s. Con questo atto si è fatto un passo sommamente importante verso la beatificazione di questa insigne dama spagnola, che ebbe tanta parte nelle istituzioni caritative e di apostolato di Barcellona nella seconda metà del secolo scorso e nella fondazione delle opere salesiane nella Spagna.

Alla cerimonia erano presenti, con i membri del Tribunale Ecclesiastico e numerosi parenti della Serva di Dio, i Rev.mi Don Luigi Ricceri, Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani, e Don Luigi Castano, Procuratore Generale, che esprime il fervido augurio che alla lunga e gloriosa lista dei Santi spagnoli possa presto aggiungersi questa insigne Cooperatrice Salesiana.

S. E. il Vescovo raccolse l'augurio ed esaltando in sintesi l'opera caritativa svolta dalla Serva di Dio, la presentò come modello ed esempio di quello che dev'essere una vita cristiana: un tessuto di carità; e aggiunse che quando piacerà a Dio glorificarla, Donna Dorotea diventerà l'eccelsa Patrona delle opere di carità di Barcellona.



STATI UNITI

I primi diplomati della grande Scuola professionale di South San Gabriel

Novantaquattro allievi di Scuola tecnica superiore hanno ricevuto il diploma per mano di Sua Eminenza il Card. James Francis McIntyre, Arcivescovo di Los Angeles: sono i primi frutti della ben nota *Don Bosco Technical High School* di South San Gabriel, California. Ad opere compiute la «Don Bosco» avrà ventidue padiglioni; al presente ne ha già sedici con 500 studenti che ne seguono i corsi, dopo i quali ricevono i titoli legali. «Questa è un'ora indimenticabile per me — disse Sua Eminenza ai diplomati — io ho sognato quest'ora molti anni or sono, ma l'immaginazione non fu adeguata a quello che vedo oggi. Ringrazio il Signore perchè non è stata solo l'umana saggezza che ha fatto così prosperare questa iniziativa».

Il Cardinale ebbe quindi parole di felicitazione per i Salesiani e in particolare per Don F. Penna, ora Ispettore, che seppe far sorgere quella imponente istituzione dal «vergine terreno della California». «I giorni che viviamo — aggiunse Sua Eminenza — sono impregnati di idee materialistiche, se si può dire che il materialismo abbia delle idee. Abbiamo bisogno di pensiero e il materialismo soffoca il pensiero e le idee. Lo spirito che si alimenta qui non è uno spirito nuovo. È lo spirito cristiano, è lo spirito di Don Bosco che ha invaso il mondo. I Salesiani si dedicano alla formazione dei giovani. È loro cura educare non solo l'intelletto, ma la volontà, formandone dei giovani di carattere. I giovani qui presenti sono educati a questo spirito. Voi avete qualcosa che non vi può essere tolto, qualcosa che non si può avere con i

dollari. È la grazia di Dio che è con voi. Fate voi la vostra parte e Dio farà la sua. Fategli posto nel vostro cuore! non lasciatelo fuori...».

Possiamo aggiungere che Sua Em. il Cardinal McIntyre va orgoglioso di questa Scuola e non manca di accompagnarvi in visita le personalità che passano nella sua diocesi.

Ultimamente vi condusse Sua Em. il Card. Koenig di Vienna, che a visita compiuta si congratulò col Cardinale «per questa splendida — disse — e unica Scuola del suo genere e per averla affidata agli zelanti ed esperti figli di S. G. Bosco. Io li conosco bene nella mia città di Vienna. Al mio ritorno chiederò loro di fare qualcosa di simile anche là».



Per l'educazione della gioventù africana di Daleside-Transvaal

La domenica 18 ottobre scorso S. E. Mons. Boyle, Vescovo di Johannesburg, benediceva ufficialmente la nuova cappella dedicata a S. Domenico Savio nel Collegio Don Bosco di

Daleside (Transvaal) e vi celebrava la prima santa Messa alla presenza di oltre 300 persone. Parlava quindi con molta efficacia della vocazione stimolando al dovere della generosità non solo i figli ma anche i genitori, che dovrebbero considerare privilegio straordinario e una benedizione del Signore l'aver nella famiglia un sacerdote, un religioso coadiutore o una suora. Espresse inoltre la sua stima per l'opera compiuta nella sua diocesi dai Salesiani, specialmente nel campo dell'educazione, e chiese la collaborazione dei genitori e dei Cooperatori in questa preziosa e difficile opera.

Dopo la santa Messa, Sua Eccellenza amministrò la Cresima ad un gruppo di allievi del Collegio Don Bosco, della Scuola Don Rua e ad altri fanciulli. Passò quindi a visitare il cantiere delle nuove costruzioni e la sede del futuro noviziato e manifestò la sua soddisfazione per quanto si era potuto realizzare in tanti e così diversi campi di azione di Daleside. Il lavoro dei Salesiani nel Transvaal è sempre più apprezzato dal clero secolare e dal popolo; anche il numero dei Cooperatori è in forte aumento. Nel corrente mese ha pure inizio il noviziato con un bel gruppo di vocazioni del Sud-Africa.



in breve

ITALIA

Il 24 novembre scorso il Presidente della Regione Sarda S. E. Efisio Corrias onorava di una sua visita l'Istituto Salesiano di Cagliari. Erano presenti anche i Salesiani destinati alle due Parrocchie di Carbonia. Rispondendo all'omaggio dei Superiori e degli allievi, l'illustre Ospite esaltava l'opera educativa svolta dai figli di Don Bosco in Sardegna e, mettendo in rilievo la coincidenza della sua visita con la presenza dei Salesiani che si accingevano a svolgere il loro apostolato a Carbonia, affermava: «Non ci potrà essere una vera rinascita economica e sociale della nostra Isola se, strettamente congiunta ad essa, non vi sarà una elevazione morale e spirituale delle popolazioni, a cui il piano di rinascita è destinato».

CHILE

Suor Filomena Michetti F. M. A., missionaria della prima ora, ha festeggiato a PUNTA ARENAS il settantesimo di vestizione religiosa. L'ormai lontano ricordo è legato a quello di grandi figure salesiane: fu infatti Mons. Cagliero a darle l'abito in Villa Colon (Uruguay), presente anche Mons. Lasagna. E pochi giorni dopo, l'Apostolo dei Fueghini, Mons. Fagnano, la conduceva a Puntarenas, da dove la giovane missionaria sarebbe passata, un anno dopo, a dar inizio alla nuova Missione dell'isola Dawson. Non doveva perciò mancare alla celebrazione un altro Vescovo Salesiano, l'Ecc.mo Mons. Borić, che presiedette la serata augurale e celebrò la S. Messa nella cappella gremita di gioventù.

MESSICO

A PUEBLA S. E. Mons. Emilio Abascal y Salmeron ha benedetto una nuova ala della Scuola salesiana «Trinidad Sanchez Santos», che accoglie 800 giovani per le Scuole primarie e secondarie. Gran parte di questi giovani, figli del popolo, ricevono l'insegnamento gratuito. La Scuola ha potuto realizzare il nuovo moderno ampliamento grazie alla generosità dei Cooperatori locali, in vista del gran bene che dal 1939 la Scuola compie a favore dei figli del popolo.

Gli Ex allievi di GRANADA, «la città più salesiana del Centro America», hanno realizzato un loro sogno erigendo a Maria Ausiliatrice un monumento in una delle vie più movimentate del Nicaragua, passaggio obbligato per tutti quelli che, per via di terra, si dirigono alla Repubblica sorella di Costa Rica. La statua è in marmo di Carrara e domina da un piedestallo alto 6 metri, opera d'arte dell'architetto italiano Mario Favilli.

Lungo i fiumi dell'Alto

Un sopraluogo nelle foreste dell'Alto Orinoco [Venezuela] fa toccare lo sviluppo dell'evangelizzazione tra gli indì e le difficoltà crescenti

Al termine della mia visita pastorale alle residenze missionarie dell'Alto Orinoco, sento il bisogno di comunicare ai Cooperatori e amici delle nostre Missioni i sentimenti di gioia e di ammirazione provati nel constatare l'eroico lavoro che compiono tra gli indì i nostri missionari. Essi sono poveri, sono in numero affatto insufficiente; eppure realizzano un'opera di civiltà e di religione che ha del prodigioso.

« Santa Maria de los Guaicas » fu la prima residenza che visitai. Essa è situata sulla sponda del rio Orinoco e allo sbocco del rio Ocamo. I missionari vi hanno costruito una cappella e una piccola officina, dove hanno impiantato varie macchine, un generatore elettrico, un piccolo tornio e una sega elettrica per legnami. Hanno pure organizzato la coltivazione di un piccolo podere e l'allevamento di animali da cortile. Nella residenza dimorano sessanta indì, che si dedicano alla pesca e all'agricoltura. Ma i Missionari della residenza assistono anche gli indì che vivono lungo le sponde del rio Orinoco e del Mavaca. Si tratta di tribù abbastanza numerose. Ho potuto constatare che il numero degli indì quest'anno è cresciuto: ciò è dovuto alle cure che il missionario ha per essi. Nella Missione infatti, se sani, trovano lavoro; se malati, trovano assistenza e medicine.

Per il momento non c'è ancora vera scuola organizzata, ma i due sacerdoti e i due coadiutori che lavorano nella Missione, conoscendo abbastanza bene l'idioma *guaica*, hanno cominciato a insegnare il castigliano ai ragazzi, i quali si mostrano assai interessati e avidi d'imparare. Credo quindi che nel giro di un anno i missionari troveranno in essi i più validi collaboratori nella loro grande opera di civiltà e di religione.

Quanto agli adulti, i missionari s'industriano di far loro amare il lavoro, ammaestrando a coltivare piccoli poderi con semine e piantagioni, come pure ad allevare animali da cortile. Siccome sono molto curiosi, imparano facilmente, per cui questi aggruppamenti d'indigeni dispongono già dei frutti delle loro mani e ne vanno orgogliosi.

Il capo dei Guaicas dell'Ocamo, che risiede nella Missione, ha imparato a maneggiare il motore fuoribordo del missionario ed è felice della mia promessa di procurarne uno per lui. Intanto, siccome è abile cacciatore, gli ho regalato un fucile perchè possa provvedere più facilmente la carne per le famiglie della sua tribù.

Per questi indì Guaicas, che sono forse i più arretrati, i missionari hanno procurato tutto: il cibo per irrobustirsi e rendersi atti al lavoro, il vestito per difendersi dalla zan-



Orinoco

con mano al Vescovo Mons. Garcia
causate dall'ostilità dei protestanti

zara anofele e dalle punture acutissime di altri insetti, vera piaga di questa regione, e le medicine adatte per ogni malattia.

Ma evitano l'errore, grave a mio parere, di regalare all'indio tutto quello che domanda senza esigerne una retribuzione anche piccola, perchè così l'indio si formerebbe l'idea che la Missione è obbligata a mantenerlo e crescerebbe come un neghittoso parassita della società. Non dico che questo non si possa fare in casi speciali, come in occasione di epidemie e di necessità. L'esigere un compenso aiuta molto lo sviluppo dell'opera civilizzatrice, perchè gl'indi portano alla Missione i prodotti dei loro campi, della caccia e della pesca; e la Missione somministra loro biancheria, abiti, zucchero, sale, sapone ecc. In una parola il missionario li civilizza imprimendo loro l'idea del lavoro e della proprietà.



La seconda residenza da me visitata fu quella di San Giuseppe di Los Choris (Platanal).

Gl'indi Choris sono più numerosi dei Guaiacas. La residenza risuona già della chiassosa allegria di una cinquantina di ragazzi, per cui si attendono i mezzi per costruire un

collegio. Intanto si fa loro un po' di scuola. Imparano volentieri; sono disinvolti e robusti e, assistiti dal missionario, si applicano a lavori vari; mangiano con i missionari e passano con loro la maggior parte della giornata.

Gli adulti si dedicano all'agricoltura e qualcuno, guidato dal missionario, sta già costruendosi la propria casa presso la Residenza, la quale va sviluppandosi in modo consolante.

È questo un centro molto importante perchè nella parte superiore dell'Alto Orinoco vi sono varie tribù che stanno avvicinandosi ai margini di questo fiume. Il missionario ha già in programma dei viaggi apostolici per venire a contatto con questi indi.

Dal Platanal scendemmo fino allo sbocco del fiume Mavaca, e, festosamente salutati dagli indi che incontravamo sul nostro passaggio, risalimmo la corrente del fiume fino a incontrare gli indi Chamoteri, che presentemente sono tormentati da un'epidemia di malaria. Poichè il missionario li aveva visitati più volte ed essi pure erano cesi di frequente alla Missione, ci accolsero con grande allegria, col dolce saluto di *Chori-Noji* (amici buoni). Visitammo ancora altri aggruppamenti di indi e tutti ci ricevettero con uguale cordialità. I ragazzi, naturalmente, erano sempre i primi.



L'opera dei nostri missionari è inceppata da difficoltà gravissime. Oltre quelle comuni ad ogni Missione, quali la lingua, le distanze, la mancanza di operai evangelici, c'è l'opera deleteria di certe sette protestanti.



Tra gli indi Choris, per esempio, ci sono gli Evangelisti « Nuove Tribù » che combattono in forma allarmante l'opera missionaria. Nel Platana questa setta ha costruito una residenza a cento metri dalla Missione Cattolica.

Lo stesso succede allo sbocco del Mavaca, dove pur sapendo che il missionario cattolico ha una cappella, essi hanno stabilito un loro accampamento.

La loro opera è nefasta. Insegnano agli indi soltanto a cantare; dicono di non lavorare perchè sta per venire il Cristo, che darà loro da mangiare; parlano male del missionario cattolico, dicendolo falso e ingannatore; raccomandano di non recarsi alla missione perchè si ammaleranno; di non ricevere, se malati, medicine da lui, perchè morranno; ed altre cose ancor peggiori.

Le conseguenze di queste falsità sono gravi anche soltanto sotto l'aspetto umano e sociale. In questa regione, che un tempo era ricca di mandioca e di mais, da quando gli indi odono questa comoda predica di « non lavorare », sono diminuiti di molto questi alimenti; e se il missionario cattolico non si opporrà a questo lavoro deleterio, i poveri indi fra qualche anno moriranno di fame.

D'altra parte, poichè queste terre sono molto fertili, non dubito che il lavoro costante e sacrificato dei missionari assicurerà agli indi dell'Alto Orinoco un progressivo benessere, frutto del loro lavoro e del commercio che immaneabilmente fiorirà col progredire dell'opera civilizzatrice.



La terza residenza da me visitata fu quella di San Giovanni di Manapiare, che si trova a due ore dalla foce del fiume omonimo, il quale è a sua volta affluente del fiume Ventuari. Qui la terra è sommamente fertile, produce di tutto e in un prossimo futuro potrà diventare il granaio della parte nord del territorio. La Missione ha un podere coltivato a banane, mandioca, canna da zucchero, arachidi e patate dolci.

Questa Missione è composta di civilizzati e di indigeni. Vi funziona una piccola scuola. Gli indigeni appartengono alle tribù dei Piaroas, Machiritares e Yabaranas. Essi vivono sulle rive dell'alto Ventuari e alle sorgenti del Manapiare e del Parusito. I civili sono commercianti che vi si recano per acquistare i prodotti degli indi e vendere i propri.

Questi indi, ad eccezione dei Piaroas, sono forti, lavoratori, intelligenti. Tutti hanno il loro podere e con le loro piroghe a motore scendono a vendere i loro prodotti. La Missione compie in mezzo a loro un grande lavoro: insegna a coltivare la terra, ad allevare gli animali domestici, a costruirsi una casa, a vivere civilmente. A mano a mano che migliora il loro tenore di vita, s'insegna la morale e la religione.

Il lavoro missionario è difficile per la grande distanza che vi è tra una tribù e l'altra. Se verrà in aiuto ai missionari ancora un sacerdote, essi potranno fare più frequenti escursioni e visitare i gruppi di indi delle varie tribù. Ormai il missionario si è guadagnata la fiducia dell'indigeno, ma è necessario moltiplicare i contatti. Anzi, fra non molto, speriamo di poter realizzare un nostro bel sogno: portare nei collegi della Missione, ad Atabapo come ad Ayacucho, molti di questi ragazzi e ragazze, che un giorno saranno i più efficaci missionari delle loro tribù.

Anche l'evangelizzazione di queste tribù presenta le stesse difficoltà. La propaganda dei protestanti « Evangelisti » ha pregiudicato gravemente il benessere materiale della regione, che scarseggia di tutto.

Nella mia visita venne a trovarmi il capo degli Indi Machiritares, Orazio Asisa, e mi disse in corretto castigliano: « Monsignore, lo aspettavamo: ci tolga questi Evangelisti che hanno rovinato la mia gente. Io non voglio più contatti con loro. Dicono agli indi di non lavorare e di cantare soltanto... Cerchi di allontanarli; altrimenti la mia gente morirà di fame... ».



La mia visita alle Residenze della Missione tra gli indigeni mi ha fatto toccare con mano con quanto sacrificio e amore alle anime si lavora dai nostri missionari nella messe che la Chiesa ci ha assegnato. Da veri figli di Don Bosco, con lo sguardo fisso in Dio e il pensiero agli eroismi compiuti dal Padre e Fondatore per la salvezza delle anime, cercano di attuarne il *Da mihi animas* senza che alcun sacrificio li arresti sul loro cammino di conquista, attingendo sempre nuovo incitamento e conforto dal pensiero che gli era abituale: « Ci riposeremo in Paradiso ».

✠ SECONDO GARCIA

Vicario Apostolico di Puerto Ayacucho (Venezuela)

la Scuola Don Bosco di Bangkok



Dire « Don Bosco » a Bangkok è sintetizzare il lavoro che da oltre dieci anni i Salesiani svolgono a beneficio della gioventù più povera nella Scuola professionale della capitale della Thailandia.

La Scuola ebbe inizio nell'ottobre del 1946 per aderire al desiderio del Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone, che volle in ogni Ispettorato salesiano una casa per orfani.

Inizi molto modesti e soprattutto difficili anche se, per ironia di cose, la prima sede presa in affitto fu una villa principesca che aveva conosciuto sfarzo e splendore orientali. I soldati nipponici che l'abitarono per cinque anni, l'avevano lasciata in uno stato pietoso. Erano scomparsi i mobili, l'impianto di luce, le condutture dell'acqua e persino le porte e le finestre.

I nuovi inquilini, oltre l'affitto, dovettero quindi affrontare spese molto gravi per le riparazioni più urgenti e per l'ammobiliamento. La scuola si iniziò con due orfani, i quali, come ai primi tempi di Don Bosco nell'Oratorio di Torino, andavano a imparare il mestiere di falegname in città. A questi due primi presto se ne aggiunsero altri e fu necessario trovare il modo di occuparli in casa.

I primi laboratori

Il giovane salesiano Don Andrea Anelli, mettendo a profitto l'arte dell'ago esercitata prima di dedicarsi alle Missioni, divenne capo e maestro sarto. Una buona Cooperativa salesiana regalò una macchina per cucire, il compianto Vicario Apostolico di Ratturi Mons. Pasotti una seconda, e S. E. Mons. Piani, Delegato Apostolico nelle Filippine, ne donò una terza. Il primo lavoro di quei sarti in erba fu di rattoppare e adattare vestiti usati, ricevuti in regalo; poi venne anche il lavoro per i clienti.

Nel maggio del 1947 S. E. Mons. Pasotti cedette la tipografia della Missione, che fino allora era stata a Bang Nok Khuek. Si ebbe così un secondo laboratorio che diede lavoro a cinquanta giovani. Naturalmente nei primi tempi la stamperia non aveva lavoro, perché non conosciuta, e i pochi salesiani addetti all'Opera non avevano tempo di cercarne. Ma ci pensò la Provvidenza, e così generosamente da non riuscire poi ad accontentare tutti i clienti.

Nel giardino della villa erano profondamente conficcati nel terreno grossi tavoloni, che erano serviti per rifugio e trincea. Durante le ricreazioni Salesiani e giovani, con



non lieve fatica, riuscirono a ricuperarli ed ebbero abbondante legno da lavorazione. Questo fatto fece decidere l'apertura di un terzo laboratorio, quello di falegnameria, per provvedere tavole, panche, banchi, letti e le finestre e porte di cui ancora la casa mancava.

Intanto la sala più grande e più bella venne trasformata in cappella, che nelle domeniche fu affollata anche di fedeli, attratti dalla pietà, dai canti e dalle belle funzioni degli orfanelli.

Quanti occhi si videro umidi di pianto all'udire quei giovani pregare e cantare così bene le lodi della Madonna, mentre pochi mesi prima giravano vagabondi per la città! Il sistema di Don Bosco aveva fatto anche in Thailandia il miracolo di rendere buoni, laboriosi e felici degli autentici ragazzi della strada.

Provvido trapianto

Confinante con la scuola Don Bosco era la villa dell'Ambasciatore americano, la cui signora aveva già dimostrato ai Salesiani il suo compiacimento per la trasformazione constatata in quei giovani. I poveri orfanelli vollero prepararle una sorpresa. Una sera si radunarono in gruppo sopra un rialzo di terreno e, rivolti alla villa dell'Ambasciata americana, con quanta voce avevano in petto e sentimento in cuore, cantarono l'inno nazionale americano, beninteso in inglese. Avevano

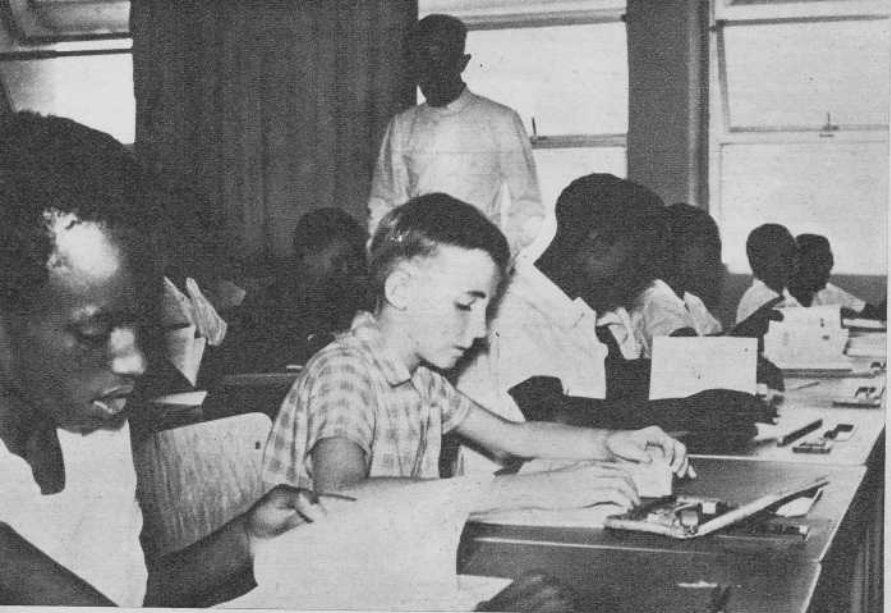
sacrificato per impararlo varie ricreazioni. L'atto commosse la signora, che venne tosto a fare le sue felicitazioni portando ai poveri orfani ogni ben di Dio. Fu quella la prima di tante altre visite e donazioni fatte poi da altre generose signore, da lei organizzate in un Comitato per aiutare l'Orfanotrofio Don Bosco.

Pur nella povertà e difficoltà degli inizi, l'opera prosperava con chiari segni dell'assistenza divina. Ma un triste giorno il proprietario della casa avvertì che la villa era stata venduta per diventare

sede della Legazione d'Olanda! Entro tre mesi bisognava quindi sloggiare. Ma dove trasferirsi?...

Si era nelle angustie, proprio come un giorno Don Bosco quando venne sfrattato dal prato Filippi. Ma vennero a mente confortatrici le parole pronunciate in tale circostanza: «I cavoli, per crescere bene, debbono essere trapiantati».

Don Bosco venne in aiuto e tosto fu trovato e acquistato con l'appoggio del suaccennato comitato di signore e di amici, un vasto appezzamento di terreno alla periferia della città, dove era previsto un rapido sviluppo. In poco tempo furono ivi costruiti due grandi capannoni in legno sopraelevati di 80 cm. dal terreno, lunghi 80 metri per 10. Uno era destinato per l'abitazione e l'altro per i laboratori. I giovani stessi, con a capo i loro superiori, si sobbarcarono al difficile e faticoso lavoro del trasporto di tutte le masserizie e dei macchinari, lavoro reso più arduo dal fatto che, per giungere nella nuova sede, si doveva passare al di là di un largo canale sul quale non si era ancora costruito il ponte. Siccome poi il terreno per vari mesi dell'anno era allagato, si dovette rialzarlo per lungo tratto con la terra ottenuta dallo scavo di un altro canale. Anche questa snervante fatica fu gioiosamente sostenuta dai bravi giovani. L'Ausiliatrice e Don Bosco benedissero largamente quelle fatiche.



◀ RUANDA (Congo Belga) - Bianchi e negri della Missione Salesiana frequentano la stessa scuola. Tutti uguali davanti al Padre Celeste.

MISSIONE DELL'ALTO ORINOCO (Venezuela)

S. E. Mons. Garcia in visita ad una capanna di indi, nella quale abitano alcune famiglie con l'immane stregone.



TIRUPATTUR (India) - Ogni catechesi comincia col segno della Redenzione. Ma la croce si porta già sul petto a protezione divina.



MISSIONE DELL'ALTO ORINOCO - Giovannotto Guaica, deformato dal tatuaggio e dalla masticata di tabacco impregnato di cenere, che conservano tra i denti e il labbro inferiore.





BANGKOK - Istituto Professionale Don Bosco per i ragazzi orfani e abbandonati. I laboratori, sorti dal nulla, oggi, rinnovati e modernamente attrezzati, danno pane e lavoro a centinaia di poveri orfani.

(sopra) Piccoli allievi stampatori intenti al lavoro nel laboratorio antico.

(sotto) I primi laboratori per sarti e falegnami.



▲ **BANGKOK** - Così è nato l'Orfanotrofo. Il primo orfanello fu raccolto da Don Casetta in uno stato di pietoso abbandono.

▼ **VIETNAM** - I nostri aspiranti, nelle ore libere, sono felici di accelerare col loro aiuto la costruzione dei nuovi laboratori.



Sorprendenti sviluppi

Questa benedizione del Cielo si constatò il 6 ottobre 1952, quando la signora del primo Ministro della Tailandia, circondata dalle signore degli Ambasciatori d'America, Inghilterra, Francia e Olanda, nonché da un folto gruppo di amici tai e stranieri, poneva la prima pietra dell'erigendo nuovo padiglione della Scuola professionale Don Bosco, su disegno dell'ing. G. Accinelli, noto professionista della capitale thailandese.

Col nuovo edificio a due piani di metri 30 per 15, che fu tosto seguito da un secondo e da un terzo, si poterono avere adeguati e moderni locali per l'abitazione e per i laboratori. Il fatto che lo stesso Capo del Governo thailandese avesse decretato un cospicuo sussidio per la nuova costruzione dimostra la stima del Governo per quest'opera tanto benemerita dell'educazione della gioventù.

La scuola visse ancora due indimenticabili giornate.

Sabato, 9 gennaio 1954, presenti S. E. Monsignor Pietro Carretto, salesiano, Vicario Apostolico di Rathuri, l'Ispettore salesiano Don Ettore Frigerio, membri del corpo diplomatico, alti funzionari del Governo, Cooperatori e amici, presiedette all'inaugurazione dei nuovi padiglioni Donna Laiet Songkram, consorte del Primo Ministro. Seguì la visita ai laboratori di arti grafiche, meccanica, falegnameria e sartoria. I giovani, intenti al lavoro, destarono nei visitatori le più vive simpatie. Poi fu visitata la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi: tutto disposto con gusto e originalità. In cortile si tenne una solenne accademia: banda, canti, ginnastica. Un giovane disse parole di ringraziamento e offrì un ritratto del Primo Ministro, eseguito dalla sezione disegnatori. Le più ragguardevoli signore della colonia europea servirono rinfreschi e dolci, che esse stesse avevano preparati.

Il giorno dopo, S. E. Mons. Chorin M. E. P., Vicario Apostolico di Bangkok, benedisse i nuovi locali: a sera tutto il clero della capitale fu ospite dei Salesiani. Sua Eccellenza, riassumendo le impressioni avute in quei due giorni di festa nella Scuola professionale Don Bosco, disse: « Mi rincresce di non avere il genio italiano per esprimere degnamente quanto ho visto. Non mi resta che mettere la finale *issimo* a tutto. Dio faccia prosperare sempre più il vostro prezioso lavoro in mezzo alla gioventù tai ».

Saffrona per la fede

Recentemente Don Ravalico univa in matrimonio nella cappella delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Imphal, nel Manipur, due giovani: Clemente e Linda. Ambedue provenivano dal protestantesimo. Clemente aveva appreso la religione cattolica nella scuola salesiana di Naharkatiya, nell'Assam. Poi era tornato nel Manipur, ove aveva frequentato il corso farmaceutico presso l'Ospedale governativo. Linda era stata educata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice a Gauhati. Da due anni si erano conosciuti e si erano promesso di sposarsi. Ma i genitori e i parenti protestanti erano decisi d'impedire ad ogni costo il matrimonio cattolico. Così quando Clemente, superati brillantemente gli esami e ottenuto un buon impiego, si presentò ai parenti della ragazza per combinare ogni cosa per il matrimonio, si sentì rispondere: "Noi siamo lieti che vi sposiate. La prossima domenica faremo una gran festa: tutto il villaggio vi prenderà parte. Il pastore sta già addobbando la chiesa". "Il pastore? Ma noi due siamo cattolici e vogliamo che il nostro matrimonio sia benedetto dal missionario". Il padre della ragazza rispose: "Allora è meglio che lo informi subito di non venire, perché qui si avrebbe il ricevimento che ebbe due anni fa, quando fu malmenato, non ricordi?". Per più giorni parenti e amici tentarono di convincere i due giovani a fare il matrimonio nella chiesa protestante: facevano veder loro i ricchi doni, li lusingavano in ogni modo... Ma tutto fu vano. "Noi siamo cattolici, rispondevano, e non lasceremo la nostra Fede per nessuna cosa al mondo". Allora si passò alle minacce. La povera giovane fu picchiata e rinchiusa. Per tre giorni non le dettero né cibo né bevanda. Il padre aveva minacciato di ucciderla se non cedeva. Ma Linda continuava a ripetere: "Potete ammazzarmi, ma io non negherò mai la mia Fede". Alla fine fu la mamma che, temendo che la figliuola avesse a morire, una notte la liberò e le disse: "È meglio che tu fugga ad Imphal e che ti sposi là. Ho già informato Clemente che ti attende". Superati i 50 e più chilometri di distanza, i due giovani arrivano alla Missione più morti che vivi. L'indomani stesso si univano in matrimonio nella cappellina delle Suore, senza ricchi doni, senza grande festa e senza la presenza di parenti e amici. "Ma siamo felici lo stesso, dicevano al missionario con lacrime di gioia, perché non abbiamo tradito la nostra Fede".

In questi giorni la Scuola professionale Don Bosco sta acquistando di importanza e si prepara a nuovi sviluppi, perchè per attuare il piano regolatore sarà prolungata una delle principali vie della città, che viene a passare sul terreno della scuola. Essa rimane così sulla nuova via, che la metterà in diretta comunicazione con il centro della città. Inoltre col denaro d'esproprio dato dal municipio è in costruzione un nuovo grande fabbricato a tre piani, mentre all'altro lato della via stanno sorgendo una bella chiesa pubblica, che probabilmente diventerà parrocchia, e un complesso di nuove opere salesiane.

Sotto il manto dell' **AUSILIATRICE**



Guarita da poliomielite

Avevo già una nipotina colpita da poliomielite, quando una sorellina venne colta dallo stesso male. Lascio immaginare il dolore e l'angoscia dei genitori e parenti tutti. Fu portata subito in ospedale, ove le fecero con urgenza le cure del caso, ma a nulla valsero e con garbo ci fecero capire la gravità del male togliendoci ogni speranza. Dopo sei mesi di degenza, che passammo in ansia angosciata, la piccina fu rimandata a casa senza alcun miglioramento. L'adagiammo accanto alla sorellina, si può immaginare con che strazio per la mamma. Ma la nostra fede in Maria Ausiliatrice fu premiata. Infatti dopo alcuni giorni di lacrime e di preghiere, contro ogni previsione, venne la tanto desiderata grazia. Ora la bambina da più di un anno sta bene, corre speditamente e frequenta la scuola.

Aversa (Caserta) SUOR DE VITO SPERANZA, F.M.A.

Le sue condizioni erano gravissime

Mia sorella Maria fu trasportata d'urgenza all'ospedale per essere operata di ulcera gastroduodenale; ma le sue condizioni, date le malattie di reni, fegato e cuore, e l'età avanzata, erano gravissime e lo stesso Primario ci disse esserci ben poca speranza di salvarla. Noi familiari ci rivolgemmo con intense preghiere a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco; e con grande meraviglia di tutti, dopo soli 13 giorni dall'intervento, la sorella poté ritornare a casa. Il marito manda, riconoscente, la sua offerta alle opere salesiane e chiede la pubblicazione della grazia invocando ancora protezione ed aiuto dalla Madonna e da San Giovanni Bosco.

Ziano di Trento

AMELIA LAUTON

Premiata la fede della suora infermiera

Dovemmo ricoverare all'ospedale provinciale una persona di servizio che presentava un gravissimo quadro di nefrite e di insufficienza cardiaca. Poiché il caso sembrava disperato,

S. E. Mons. Principe, Vescovo ausiliare, che stava visitando l'ospedale, confessò l'inferma e le amministrò il S. Viatico. Il giorno seguente, il medico curante dichiarò che non c'era più nulla da fare e che entro qualche ora sarebbe sopravvenuto il collasso. Perciò il cappellano si affrettò a dare alla moribonda l'Olio Santo. Ma la suora che aveva cura della corsia, insistette perché l'affidassimo a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. Così facemmo pregando con fede. L'ammalata in pochi giorni migliorò e continua a star bene ancora oggi, dopo sei mesi.

Santa Fe (Argentina)

RICCARDO L. CARRASCO

Si alzò al cielo un grido di orrore

Premetto che Maria Ausiliatrice e Don Bosco sono i principali protettori della mia famiglia e che ne abbiamo sperimentato in molte occasioni la valida intercessione.

Sabato, 2 maggio u. s., mentre mi accingevo a partecipare al Convegno dei Cooperatori in Roma, un mio bambino di 5 anni, appena uscito dall'asilo, contro ogni sua abitudine, andò a giocare fuori, eludendo la sorveglianza della mamma. Mentre attraversava una strada molto pericolosa, venne investito in pieno e sotto gli occhi della mamma. Si alzò al cielo un grido di orrore dai numerosi presenti, che già non speravano di raccogliere vivo il bambino. Portato al pronto soccorso, non gli riscontrarono altro che la frattura al polso del braccio destro e una piccola ferita al ginocchio. Proprio la mattina ero passato nella Basilica del Sacro Cuore ed avevo raccomandato i miei due figli al grande Santo. Non appena mi fu possibile feci a piedi, con mia moglie e l'altro bambino Filippo, un pellegrinaggio da Centocelle a Cinecittà nel nuovo Tempio di San Giovanni Bosco, ove confessati e comunicati, ci prostrammo dinanzi all'urna dell'Apostolo della gioventù ringraziandolo per la grande grazia concessaci.

Roma

ALFREDO DI LONARDO, EX ALLIEVO E COOP.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abbiati Faustina - Aceto D. Cesare - Agostini Isolana - Alessio Paola - Appino Paola - Arduino Maria Teresa - Arioldi Fiorenza - Fam. Badino - Baj Rossi Maria Pia - Baiocco Andreina - Balbiani Savina - Balduzzi Maria - Baratto Maria - Barbone Francesco - Barola Teresa - Baudin Elena - Beilis Emilia - Berdone Margherita - Bertazzo Vincenza - Bertelli Teresa - Bettinzoli Angela - Bianchi Maria Rosa - Bianco Contiugi - Bidetta Giuseppe - Boggio Furno Liliana - Borghi Rosa - Borgo Caterina Bertotti - Bova Dattilo Maria - Bovet Antonietta - Bovio Caterina - Bozzola Margherita - Bracchi Camilla - Bragagnolo Baj Silvia - Branca Amalia - Brandino Giuseppe - Briselli Giuseppe - Brumier Maria - Busso Maria - Calcagno Maria Angela - Caligaris Maria - Canessa Angelina - Caponetto Agatino - Cappanini Galeani Elettra - Carmana Amanda - Casale Giovanni - Casetta Ines - Catelani Antonio e Dorina - Cavallo Giusta - Celestini Irene - Cerise Giuseppe - Cesari Lina - Chiavarino Ines - Chiodelli Cesare - Chiodo Teresa - Ciarlo Angelina - Colabella Pasquale - Colombo Maria - Colombo Rosa Clelia - Comotto Carolina - Compagnoni Anna Brighetti - Conta Pietro - Cravino Aldo - Crescimanno Fam. - Crimi Rosario - Cuccinillo Emilia - Dal Prà Virginia Pasetto - Dacarro Armida Villani - Deambrogio Lorenza - Dolfin Alice - Del Frate Luigia - De Lotto Giovanna - Demagistri Porta Maddalena - Demartini Giuseppe - Demontis Paolo - Di Caro Tommaso - Dionisi Giuseppe - Distasi Elena - Dogier Maria - Donde Margherita - Donzelli Angelo - Fabroni Tommasina - Facchini Giuseppe - Falco Anna - Fantoni Emilia - Fenini Leone - Ferroni Ortensia - Figini Enrico - Figini Maria Cristina - Flamigni Luigi e Maria - Foletti Lina - Fonte Rina - Fornasero Maria - Fracchia Tina - Fracchi Goldina - Franz Corinna

- Gabrielli Leda - Gay Argentina - Gaidano Domenico - Gaido Maria - Galimberti Giuseppina - Galliano Wanda - Gastaldi Silvana - Gatti Micheline - Gazzano Amelia - Barnato - Gennaro Anna Maria - Geuna Carla - Ghilardi Teresina - Gilardoni Annunziata - Giovanelli Maria - Giuliani Riccardo - Gori Ida - Gotti Ausilia - Grandi Gigliola - Granzella Silvio - Grisoni Pierina Lina - Grosso Peri Giuseppina - Guglielmi Anna - Horynezny Armida - Invernizzi Maria - Janin Dorina - Lastrucci Lorenzo - Lentini Anna - Leonardi Ida - Lepori Domenica - Lunelli Maria Pia - Lupi Annetta - Lupo Francesca - Maccagno Maria - Maffezzini Spini Anna - Maina Teresa - Mantero Sterpone Romilda - Marchiori Perla - Martin Montù Micaela - Martinet Maria - Mascherin Rosina - Massucco Malvina - Mazzi Remo - Mazzini Mario - Mazzino Livia - Melchiori Albertalli Maria - Morizio Lorenza - Mornone Gaetano - Morra Cesarina - Mosconi Chiara - Nani Carolina - Nebuloni Maria - Nicoli Virginia - Oberti Carlo - Odello Romilda - Olivieri Ernesta - Orsucci Titta - Ottolini Mario - Pagliano Severina - Pagliaroli Luigina - Palermo Pia - Paoletti Edilia - Paoli Vincenzo - Paradiso Maria - Pasquino Francesco - Pedretti Amabile - Peirano Filomena - Pelloso Remigio - Pernstich Luciana - Peronà Giuseppina - Pigazzi Maggior Fedora - Piotti Rognoni Antonietta - Piovano Giuseppina - Pollero Rina - Pompeo Lina - Ponchiardi Domenica Pontillo Anna - Porcheddu Enrica - Porzio Franco - Pozzi Lodovico - Prospero Teresina - Radaelli Maria - Rallo Maria Concetta - Ragazzi Armando e Vittorina - Rapetti Rosa - Raviolo Giovanni - Rivelli Vincenza - Robbiano Maria - Roggero Irma - Ruffini Clelia - Rupani Rachele - Rutto Bo Elena - Sala Rosetta - Sanna Francesca - Santi Anna - Sartori Santina - Selva Maria - Scagliotti Ernesta - Scalerandi Cecilia - Scagniglia Olimpia - Schenone Rosa Sciutto Silvia e Angela - Scozzafava Teresa - Scutera Anna - Sferazza Maria - Sidoli Rosalinda - Silvetti Teresa - Siracusa Vittorina - Siri Maria - Sismundo Roggero Clementina - Spinzantini Vincenzina - Stroppiana Anna - Tentori Ida - Terzaghi Fam. - Tettoni Wanda - Timossi Nella - Torti Re Clementina - Treves Vittorina - Trinchieri Gino - Trisoglio Rosalia - Tutti Maria - Valvassori Angela - Varenna Mario - Velati Angela - Vercellotti Maria - Vian Federico - Vignati Evelina - Villa Carlo - Vitali Maria - Waldergon Pia - Zannier Giacomina - Zanocco Giovanni.

Altri cuori riconoscenti

Maria Benetti (Francolino di Carpi-Milano) ottenne da M. A. e da S. G. B. un'importante grazia e ne implora altre.

Palmira Boero Abbà (Canale d'Alba-Cuneo) per intercessione di M. A. e di S. G. B. ottenne a una figlia la guarigione da nevrosi cardiaca, a un'altra l'impiego desiderato.

Olimpia Brunero (Settimo Rottaro-Torino) versando in gravissime condizioni e dovendo sottoporsi a operazione chirurgica assai difficile, si affidò a S. G. B. e riebbe la salute in modo insperato.

Rienza Bonetti ved. Riva (Castellamonte-Torino) ringrazia M. A. e S. G. B. per sé e per il figlio felicemente guariti dopo intervento chirurgico.

Giovanna Conti (Aragona-Agrigento) è riconoscente a M. A. e a S. G. B. per la guarigione del figlio.

Rosa Branca (Rivoli-Torino) pregando M. A. e S. G. B. ottenne una felice sistemazione degli interessi familiari.

Giovanni Scottà (Francenigo-Treviso) affetto da ulcera perforata, si raccomandò a S. G. B. e superò felicemente la grave e pericolosa operazione chirurgica.

Riccardo e Giovanna Suppo (Piosasco-Torino) dichiarano che, con

l'aiuto di M. A. e di D. F. R., la loro bambina Maria Grazia all'età di 19 mesi ha potuto superare felicemente tre interventi chirurgici dovuti a lussazione bilaterale congenita dell'anca, e pregano la Madre celeste affinché voglia completarne la guarigione.

Maria Calandra (Catania) ostacolata negli studi universitari, si rivolse alla Madonna e fu esaudita.

Teresa Cerulli (Genova) gravemente ammalata di scompenso cardiaco e asma bronchiale, in un momento critico invocò S. G. B. e ottenne immediato sollievo.

Rosa Casari (Coredo-Trento) sotto l'assillo di gravi dolori reumatici iniziò una novena a M. A., che le ridonò tranquillità.

Rosina Chiri (Torino) in una caduta si ruppe tre costole. Pregando ogni giorno M. A. e S. G. B., guarì bene. Anche prima era già stata ringraziata da S. G. Bosco.

Rina Schiapparelli (Torino) riconoscente ringrazia M. A. implorando la completa guarigione.

Margherita Roà (Villanova Mondovì-Cuneo) adempie la promessa di rendere pubblica la guarigione di sua figlia da un mal di gamba, ottenuta con preghiere a M. Ausiliatrice.

Lia Coen, Insegnante (S. Candido-Bolzano) ringrazia con offerta San G. B. per speciale grazia ricevuta. Per difetto di circolazione sanguigna aveva riportato congelamento al piede destro con inizio di cancrena. Raccomandandosi a S. G. B., poté risanare e tornare all'insegnamento.

Luisa Cherici (Firenze) invia offerta in segno di gratitudine a M. A. Dopo aver trascorso quasi cinque mesi a letto per flebite e altre complicazioni, poté guarire bene invocando con fiducia M. A. e S. G. Bosco.

Angelo e Pierina Berruti (S. Desiderio di Calliano-Asti) ringraziano S. G. B. e S. D. S. per la guarigione della piccola Natalina da grave malattia.

Ida Sciacca (Enna) invocando San G. B. e S. D. S. ebbe miglioramento da una grave indisposizione; ora attende la grazia definitiva.

Maria Sfalcin (Canadà) ritornata occasionalmente a Torino, porge vivi ringraziamenti a S. G. B. per la guarigione della sorella e per altre grazie ricevute.

Elena Chelli (Torino) segnala due grazie ottenute dal babbo novantenne per intercessione di M. A. e di S. G. B. L'anno scorso guarì di polmonite doppia e quest'anno di trombosi cerebrale.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Mio Dio, non ci vedo!

Anni fa ero studente in un collegio salesiano. Durante una partita di calcio tra allievi ed ex allievi accadde un grave incidente.

Raffaele Oliva, portiere della squadra degli allievi, fu scaraventato a terra da un violento calcio di rigore, che lo mandò a urtare con la testa contro il palo della porta.

Più tardi, nell'infermeria, ripresa conoscenza, Raffaele volgendo gli occhi verso la finestra, gridò: «Mio Dio, non ci vedo!». Il dottore non disse nulla che potesse assicurarlo o confortarlo. Il ragazzo gridò ancora: «Domenico Savio, fammi vedere! Se mi ottieni questa grazia, mi farò sacerdote e missionario».

Raffaele stava preparandosi per la laurea in scienze. Mai prima di allora aveva mostrato alcuna inclinazione verso il sacerdozio. L'ambiente familiare non era certamente tale da incoraggiarne la vocazione.

Chiamato uno specialista, confermò la prima diagnosi: commozione cerebrale e frattura del nervo ottico.

Raffaele, tuttavia, fiduciosamente, insieme con i compagni di scuola pregava molto per la guarigione. Per un mese presero d'assalto il Cielo con preghiere e novene. Improvvisamente un giorno Raffaele riacquistò la vista.

All'ultimo giorno dell'anno scolastico, il graziato ricordò al Direttore la promessa che aveva fatto a Domenico Savio di volersi far prete. Pregò il Direttore di aiutarlo a convincere la mamma ad accettare la sua decisione di entrare in noviziato. «Penso che per questo occorra un altro miracolo!» rispose pensieroso il Direttore.

Col tempo le preghiere e l'insistenza del giovane furono coronate di vittoria. Entrò nel noviziato e, dopo dieci anni, venne ordinato sacerdote. Il dottore che era accorso il

giorno dell'incidente, fu pure presente alla prima Messa di Don Raffaele. Egli vive tuttora, lavora nelle Missioni ed è testimonianza vivente che Domenico Savio non è invocato invano. Io che scrivo lo posso dire, perchè io sono

Bernal (Argentina)

DON RAFFAELE OLIVA

Ora mamma e bimbo godono perfetta salute

Di ritorno in famiglia dalla Patagonia, ero preoccupato per la salute di una mia sorella che attendeva il dono di un figliuolo. In seguito a varie complicazioni sopravvenne una intossicazione generale che ne mise in pericolo grave la vita. Visto che il medico prevedeva l'aggravarsi della situazione, noi fratelli cominciammo insieme una novena a S. Domenico Savio. Alla metà della novena le condizioni dell'inferma divennero gravissime, tali da far prevedere che non avrebbe passato la notte. Ma la fede nell'intercessione del Santo, di cui l'inferma indossava l'abitino, crebbe e la crisi fu vinta. Trascorsi ormai otto mesi, poichè mamma e bimbo godono perfetta salute, rendiamo insieme pubblico tributo di gratitudine al Santo.

SAC. PIETRO PASINO, SALESIANO

Vicario Generale a Comodoro Rivadavia (Argentina)

Pina Tosco Favetta (Torino) attesta la sua riconoscenza a S. D. Savio.

Michelino e Maria Ciccone (Torino) raccomandando a S. D. S. i loro due bambini, furono esauditi.

Virginia Macaluso (Castellana Sicula) invocando S. D. S. in momenti difficili, vide la sua famiglia rallegrata da una bambina.

Antonino Billè (Messina) attribuisce all'intercessione di S. D. S. la nascita della sua piccola Maria Felicia.

Luciana Giovine (Nizza Monf.-Asti) ringrazia S. D. S. per la guarigione da grave e doloroso eczema.

Maria Quintina Cella Magno (Gasperina-Cutanaro), trovandosi in imminente pericolo di vita, invocò S. D. S. portandone l'abitino, ed ebbe il conforto della felice nascita della piccola Maria.

N. Pecetto (Buttiglieria-Asti) è grata a S. D. S. per essere stata liberata da forti dolori.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Il pericolo cessa invocando Don Rinaldi

Nel novembre 1958, mio zio, parroco a San Bernardo d'Ivrea, dovette subire una delicata operazione. A motivo di sopraggiunte e ripetute emorragie si trovò presto in pericolo di morte. Accorso al suo capezzale, lo esortai ad invocare l'aiuto del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, e tosto il pericolo cessò.

A un anno di distanza, il male è completamente scomparso ed egli può attendere al suo ordinario lavoro di ministero parrocchiale.

(Torino)

GIACOMO PAGLIASSOTTI

Guarita da adenocarcinoma del retto

Trovandomi nella necessità di subire un'operazione per adenocarcinoma del retto, su invito del fratello Salesiano, invocai con fiducia, insieme con tutta la famiglia, l'intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, di cui avevo una reliquia. La mia presenza in casa era ancora troppo necessaria per l'educazione dei figliuoli. I medici chirurghi, pur nutrendo scarsissima speranza di salvezza, tentarono l'operazione. Al primo intervento il pericolo era già provvidenzialmente scongiurato e, dopo il secondo, potevo essere presto restituita alla famiglia, dove posso esplicare quasi tutte le mie mansioni, con grande meraviglia degli stessi medici. L'intercessione del gran Servo di Dio è stata più che evidente.

Treviglio (Bergamo)

ANNA BRIGNOLI GUERINI

Guarisce da encefalite

Una mia nipote d'anni 10, che frequentava il nostro Collegio di Asunción (Paraguay), s'ammalò gravemente. I medici diagnosticarono encefalite. La mia buona Direttrice mi mandò a visitarla e mi diede una reliquia di Don Rinaldi, dal quale implorammo la grazia. Suore e bambine iniziarono nel frat-

tempo una novena. Al terzo giorno, contro ogni previsione dei medici, la piccola ebbe una reazione favorevole e lentamente ricuperò i sensi. Dopo sole tre settimane, la nipote poté riprendere i suoi studi, senza che il terribile morbo lasciasse traccia alcuna. Riconoscenti al caro Don Rinaldi, i genitori inviano una modesta offerta.

Asunción (Paraguay)

SUOR DOLORES FONTCLARA, F.M.A.

Carmelo Pinto (Palermo) con altri compagni in una gita fu colpito da dolori di stomaco e vomiti per aver mangiato carne in scatola avariata. Soffrendo con rassegnazione e senza cure particolari guarirono tutti, per intercessione di D. F. Rinaldi, nonostante il parziale avvelenamento. Maria Fainasso (Torino) raccomandando a D. F. Rinaldi la sua piccina, la ebbe salva dalla scarlattina che aveva colpito le sue compagne di scuola.

Martino Cappello (Chiaromonte Gulfi-Ragusa) con preghiere a D. F. R. dopo nove giorni si sentì libero da attacchi nervosi che lo tormentavano.

Suor Teresa Vasta, F.M.A. (Caltagirone-Catania) rende vive grazie a M. A. e a D. F. R. per l'assistenza conseguita negli studi e la guarigione del cognato senza intervento chirurgico.

Una F. M. A. (Torino) comunica che una suora tormentata da male contagioso non pareva migliorare fino a quando, raccomandata a D. F. R., risanò definitivamente col suo intervento.

Assunta Colella (Napoli) fonda una borsa missionaria intitolata a D. F. Rinaldi in ringraziamento della promozione del figlio, che ha posto sotto la sua protezione.

Ines Parodi (Genova) comunica la riconoscenza a D. F. R. di un parente guarito da peritonite.

Suor Bolla (Roma) presenta un'offerta a onore di D. F. R. di pia persona per grazia ricevuta.

Suor Angela Grizia, F. M. A. (Gragnano-Napoli) invia offerta di un fratello licenziato in tronco e poi riassunto per altro lavoro in seguito a ricorso fatto a D. F. Rinaldi. Le Insegnanti della Scuola elementare Maria Ausiliatrice (Alessandria) inviano offerta per la causa di Beatificazione del Servo di Dio D. F. R. per la visibile protezione avuta durante gli esami.

Suor Giuseppina Rinaldi (Lu-Aless.) comunica una grazia ritenuta straordinaria dai concittadini dal Servo di Dio D. F. R. Un insegnante, avvertendo il crollo di un muro delle scuole, gridò: — D. Rinaldi, aiuto! — e due operai al lavoro si salvarono d'un balzo. Se fosse avvenuto pochi minuti dopo, avrebbe sorpreso tutta la scolaresca in cortile.

Elvira Boccalatte (Home Hill-Australia) ringrazia D. F. R. per grazia ricevuta e invia l'offerta promessa per le Missioni.



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

Borsa Gesù Sacramentato, S. G. Bosco e Santi Salesiani, secondo le intenzioni di Basso Michelina (Foggia) - Agnese Patuzzi 5000 - Tot. 45.000.

Borsa Gesù Sacramentato e Maria Ausiliatrice, *proteggete e benedite le nostre famiglie*, a cura di Cerutti Giacomo (Torino) - Tot. 35.000.

Borsa Gesù, Maria e S. G. Bosco, *siate generosi di grazie per i miei vivi e defunti*, a cura di Valentina Giovanetti (Savona) - 1° vers. 16.000.

Borsa Galimberti-Colombo Irene, *in suffragio e ricordo*, a cura della figlia Giuseppina (Milano) - Tot. 30.000.

Borsa Gesù, Giuseppe Maria, *a suffragio dei defunti e protezione dei vivi della mia famiglia*, a cura di Cuicchi Traiano (Ancona) - 1° vers. 30.000.

Borsa Gesù nel Presepio - L. P. 10.000 - Tot. 10.709.

Borsa Gesù, Maria e Giuseppe, *a suffragio delle anime del Purgatorio* - Coop. Troyer Flora 5000 - Tot. 18.800.

Borsa Goretti S. Maria (3°) - Chiusano Giuseppina 500; in suffragio di Morra Giovanni 25.000 - Tot. 35.500.

Borsa Ho tanto bisogno di aiuto, *mi metto sotto la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. G. Bosco* (2°) - Viri Augusta 5000 - Tot. 32.000.

Borsa Invernizzi Enea (2°) *in suffragio e ricordo*, a cura di I. Aurora (Milano) - 1° vers. 33.000.

Borsa Illuminate la mia mente, Maria Ausiliatrice e S. G. Giovanni Bosco, a cura di Izzo Rina - Giovanni Tospini 10.000 - Tot. 30.000.

Borsa In suffragio dei miei genitori, a cura di Fumagalli Amelia (Como) - 1° vers. 20.000.

Borsa I fanciulli a S. Giovanni Bosco, loro Amico, Protettore e Padre - Boselli Assunta 15.000 - Tot. 19.000.

Borsa Infanzia abbandonata, a cura del Canonico L. Pittari (Messina) - Calcedonia Caruso-Manfrè 12.000 - Tot. 48.232.

Borsa Los Don Giacobbe (2°) a cura di Fontana Ezio (Pesaro) - Bettenga Elvira 1000 - Tot. 46.700.

Borsa Los Margherita, a cura di Fontana Vilma (Pesaro) - Tot. 45.080.

Borsa La messe è molta, gli Operai sono pochi, a cura dei fratelli G. P. I. (Pavia) - Casale Arciero Lucia 1500 - Tot. 45.700.

Borsa Luporini Don Pietro, Costa di Uzzano (Pistoia) - Galbusera Maria 10.000; Nina Buttarò 2000 - Tot. 42.000.

Borsa Luzi Don Girolamo (2°) - Dott. Panizzi Carlo 20.000 - Tot. 41.750.

Borsa Mamma Margherita, *in suffragio dei defunti di Fontana Francesco* (Pesaro) - Tot. 12.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *invocando salute e pace*, a cura di Garelli Anna (Savona) - 1° vers. 5000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffragio dei nostri defunti*, a cura di Alessandro e Celestina Marchese (Genova) (2°) - 1° vers. 5000.

Borsa Madonna delle Lastre, a cura di A. C. U. (Trento) - Famiglia Trabucchi 12.000 - Tot. 13.650.

Borsa Maria Ausiliatrice e Don Bosco, *in ringraziamento e protezione*, a cura della famiglia Somale (Torino) - 1° vers. 5000.

Borsa Marchisio Don Secondo, a cura di Pozzi Francesco - Sergio Seglie 800 - Tot. 40.700.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggi i nostri bambini* (Milano), a cura dell'ing. Aglietta Umberto - 1° vers. 10.000.

Borsa Mamma Margherita - Cisi Maria 5000 - Tot. 14.700.

Borsa Manione Don Secondo, nel 50° di Messa, a cura di un ex allievo di Torino - Morandi Pietro 2000; Igino Richelmy 500; Camastri Ennio 5000 - Tot. 22.500.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete e benedite le nostre famiglie*, a cura della famiglia Ravenna (Genova) - Tot. 34.700.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di P. M. (Torino) - 1° vers. 8000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *per il bene di tutti i miei cari*, a cura di Prassede Caravaggi (Pavia) - Tot. 49.300.

Borsa Maria, Auxilium Christianorum, a cura di Lucia Invernizzi (Bergamo) - Cancian Anna 1000; Nardi Medardo 500 - Tot. 41.500.

Borsa Maria Ausiliatrice, *concedimi quella grazia*, a cura di Focardi Marina (Firenze) - Tot. 46.490.

Borsa Maria Ausiliatrice, *secondo le intenzioni di Ronchi Antonietta* (Milano) - 1° vers. 30.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *proteggete l'avvenire di Vittoria e Sandro*, a cura di C. A. (Vicenza) - 1° vers. 4000; Pignetti Liliana 25.000 - Tot. 29.000.

Borsa Mamma Margherita e S. Giovanni Bosco, a cura di Consorti Ulderica (Ascoli Piceno) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *provvedete per la mia figliuola*, a cura di Chirico - Bello Assunta (Reggio Calabria) - 1° vers. 20.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Domenico Savio, a cura di Bosio Caterina (Torino) - 1° vers. 25.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggi mio fratello*, a cura di Adriana Marcosanti (Bologna) - Tot. 35.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e Venerabile Michele Rua, *proteggete e benedite la mia famiglia*, a cura di Olga Vitali Wichuel (Napoli) - 1° vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *proteggete i miei cari*, a cura di Durando Marta (Genova) - 1° vers. 5000.

Borsa Madonna Addolorata, a cura del sac. Cesare Roma (Salerno) - Scagliotti Ernesta 5000 - Tot. 46.230.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *otteneteci quella grazia*, a cura delle sorelle Giardino (Vercelli) - 1° vers. 25.000.

Borsa Maria SS. Bambina - Civalieri Erminia 5000; Pierina Schiantarelli 6000 - Tot. 31.400.

Borsa Maria Ausiliatrice, *proteggi i miei figli*, a cura di Piano Cecilia (Torino) - 1° vers. 11.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, *assicurateci continua protezione*, a cura di G. D. (Cuneo) - Tot. 46.500.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, *protegeteci sempre*, p. g. r., a cura di Ebe Gerola e famiglia (Milano) - 1^a vers. 35.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice, Don Bosco, Domenico Savio e tutti i Santi Salesiani, *protegete i miei figli*, a cura di Maria Missoni (Udine) - 1^a vers. 10.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *protegi e dona alla famiglia salesiana il mio povero aspirante*, a cura di Teresa Poier - Dott. Panizzi Carlo 10.000 - Tot. 40.000.

(continua)

Borse complete

Borsa San Domenico Savio, a cura di un ex allievo - L. 50.000.

Borsa Rua Don Michele, a cura di un ex allievo - L. 50.000.

Borsa Cardinal Cagliari, a cura di un ex allievo - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di un ex allievo - L. 50.000.

Borsa Maria SS., Ausiliatrice a cura di Rossini Teresa, (Milano) - L. 50.000.

Borsa Maria SS. Ausiliatrice, a cura di Maria Marchello (Torino) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffragio e per il bene spirituale e materiale dei miei figli*, e cura di Piera Nasi (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *secondo le intenzioni di Marzia Donato e famiglia* (Taranto) - L. 50.000.

Borsa S. Cuore di Gesù e Beata Vergine del Carmelo, *secondo le intenzioni di Cosetti Carmelina* (Novara) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura di N. N. - L. 50.000.

Borsa A Gesù Sacramentato, Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *secondo le intenzioni di Casati-Alborghetti Lina* (Milano) - L. 50.000.

Borsa Altieri famiglia, *in suffragio*, a cura di Sabatini Silvio (Pistoia) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *in onore della sua Assunzione, e per suffragio del Padre*, a cura dei figli Ezio, Cordelia Cattaneo (Como) - L. 50.000.

Borsa Gesù, Maria, vi amo! *salvate anime! e in suffragio dei genitori e delle sorelle F.*, a cura di pie persone, Villanova (Mondovì) - L. 50.000.

Borsa Auxilium Christianorum, *ora pro nobis*, a cura delle sorelle Rostagno - L. 80.000.

Borsa Deus meus et omnia, a cura di A. L. (Trento) - Tot. 52.200.

Borsa Immacolata (3^a) - Betelli Caterina 12.000 - Tot. 53.583.

Borsa Invernizzi Enea, *in suffragio e ricordo*, a cura di I. Aurora (Milano) (1^a) - Tot. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, *chiedendo aiuto*, a cura di Don Giuseppe Romano (Torino) - Tot. 53.500.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Domenico Savio, p. g. r., a cura di Antonia Centineo (Palermo) - Tot. 60.000.

Borsa Cuore di Gesù e di Maria, *per una conversione e una guarigione*, a cura di Alba Campa (Aquila) - Tot. 50.000.

Borsa Gesù, Maria, Stella del mare, e Santi Salesiani, *protegete la mia figlia*, a cura di Bindi Maria Alberighi (Siena) - Tot. 50.000.

Borsa Facchinetti Angelo, a cura di F. G. (Brescia) - Tot. 53.000.

Borsa Gesù Eucaristia, Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Z. V. (Vicenza) - Tot. 57.000.

Borsa Masera Giuseppe Michele e defunti, a cura del genero Cav. Ferruccio Lantieri - Tot. 50.000.

Borsa A Don Filippo Rinaldi per avere interceduto presso il S. Cuore e Maria Ausiliatrice, a cura di Colella Assunta (Napoli) - Tot. 50.000.

Borsa Pasini Antonietta Ved. Falchero, *in suffragio*, a cura della famiglia (Savona) - Tot. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, offerta da P. Z. C., p. g. r. e *in suffragio del marito P. Z.* (Catania) - Tot. 50.000.

Costretti da ragioni di spazio, rendiamo noto ai generosi offerenti che iniziano nuove Borse Missionarie, che non si pubblicheranno se non quando raggiungeranno la somma di Lire 10.000.

Per la stessa ragione anche le Borse incomplete già iniziate non saranno ripubblicate se non quando il nuovo contributo raggiungerà la somma di Lire 10.000.

Borsa Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco, Santi e Beati Salesiani, *protegete i miei figli e i loro cari*, a cura di Pieresca Augusto e Giuseppina (Cremona) - Tot. 50.000.

Borsa Istituto Salesiano di Rimini, per conto di P. E. - Tot. 50.000.

Borsa Zebele Ing. Luigi, *in memoria del Padre*, a cura del figlio Enrico (Trento) - L. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, *perché conservi in buona salute i miei familiari e ne benedica il lavoro*, a cura di Gilda Fugazza (Piacenza) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, p. g. r. *dalla figlia Maria*, a cura di Noelli (Torino) - L. 50.000.

Borsa Calcarì Beniamina, a cura di F. Don A. (Trento) - L. 50.000.

Borsa Santa Monica, a cura di Z. S. L. (Brescia) - L. 50.000.

Borsa Don Bosco e Don Michele Rua, *protegetemi*, a cura di Albano Maria (Torino) - L. 50.000.

Borsa P. G. R. da Maria Ausiliatrice per intercessione di S. G. Bosco, a cura della famiglia Sprea (Roma) - L. 50.000.

Borsa Massa Rosa, a cura di una Cooperatrice Salesiana ed Ex allieva delle F. M. A. (Roma) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, a cura di Luigina Godensi (Svizzera) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, *pregate per me*, a cura di N. N. (Genova) - L. 50.000.

Borsa Boccadoro Sofia e Sandro, a cura di Gai Maria (Torino) - Tot. 50.000.

Borsa Rinaldi Don Filippo, a cura della famiglia Signorile - L. 50.000.

Borsa S. Domenico Savio, *aiutatemi*, a cura di N. N. (Genova) - L. 100.000.

Borsa S. Domenico Savio, a cura di Bolla Giuseppina (Asti) - L. 50.200.

Borsa Rinaldi Don Filippo e Ricaldone Don Pietro, *in suffragio dell'anima dei genitori di Luigi Pellegrino e in attesa di grazia* (Savona) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in suffragio della sorella*, a cura di A. B. (Padova) - L. 50.000.

Borsa Massa Francesco, a cura di una Cooperatrice Salesiana ed Ex allieva delle F. M. A. (Roma) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice, S. Giovanni Bosco e S. Domenico Savio, a cura di S. B. (Imperia) - L. 50.000.

Borsa S. Giovanni Bosco, a cura del ragioniere Desiderio e Giulia Mametti (Como) - L. 50.000.

Borsa Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *in memoria dei genitori*, a cura di M. S. (Torino) - L. 50.000.

Borsa Fia Don Alessandro e Zeppa Don Giuseppe Missionari, a cura di Teresa Ballauri (Cuneo) - L. 50.000.

Borsa Calzamiglio Ettore e Buonsignore Virginio, a cura di Calzamiglio Eugenio A. (Imperia) - L. 50.000.

Borsa SS. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, *secondo le intenzioni di Elena Cucchi* (Novara) - L. 50.000.

(continua)

i nostri morti

Salesiani defunti

Ch. Ayilookunnal Fabiano † a Mawlai (India).

Era felice di aver potuto cominciare gli studi teologici, poiché anelava di giungere presto al Sacerdozio. Un giorno, andando a passeggio, nell'attraversare un fiumicello, un chierico suo compagno cadde nelle acque fredde e cominciò ad annasparsi penosamente. Fabiano, vedendolo in pericolo, si gettò in acqua per trarlo a salvamento. Il chierico infatti riuscì a salvarsi aggrappandosi a una roccia, ma Fabiano, sfinito per lo sforzo, si staccò senza strappi, dolcemente, e scomparve nella corrente, lasciando a tutti il più luminoso esempio di carità fraterna portata all'eroismo. Il ch. Fabiano, che era un Salesiano esemplare, molto capace e promettente, prima di uscire a passeggio, quel giorno, forse per un misterioso presentimento della chiamata imminente, aveva passato un'ora a colloquio col Maestro Divino velato nella SS. Eucarestia.

Sac. Emilio Fael, † a Torino a 73 anni.

Sac. Clemente Benato, † a Verona a 67 anni.

Sac. Carlo Alesina, † a Treviglio (Bergamo) a 81 anni.

Sac. Luigi Marcigaglia, † a S. Paolo (Brasile) a 76 anni.

Sac. Pietro Fidoglio Mendietta, † a Riobamba (Ecuador).

Sac. Giuseppe Stasaitis, † a New York (U.S.A.) a 57 anni.

Coad. Giuseppe Stroom, † a Woluwe St. Pierre (Belgio).

Cooperatori defunti

S. Ecc. Mons. PAOLO ROSTAGNO, Vescovo di Ivrea.

Cappellano militare nella guerra del 15-18, Direttore Spirituale nel Seminario di Chieri, Parroco di Casalgrasso, Vescovo d'Andria e di Ivrea, fu sempre e con tutti il padre buono. Era un ritornello delle folle del Canavese: « Com'è buono il nostro Vescovo, com'è delicato! ».

Per Don Bosco e per l'Opera sua ebbe sempre un affetto specialissimo. Amava ripetere che aveva scelto San Francesco di Sales e San Giovanni Bosco a protettori del suo Episcopato per imitarne la bontà operosa. Aveva una spiccata predilezione per le numerose Case Salesiane esistenti nella sua Diocesi a Ivrea, Foglizzo, Bollengo, Montalenghe, Cuorgnè, San Benigno, e per le dodici case delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Nel ventennio del suo Episcopato eporediese ordinò ben 355 Sacerdoti Salesiani, provandone una vivissima gioia.

Nell'Ordinazione del 1° luglio 1957, ancora durante la vestizione al faldistorio s'era sentito un certo dolore; ma volle continuare e condusse felicemente a termine l'Ordinazione di 33 Sacerdoti e 29 Suddiaconi. Al termine parlò con più calore del solito, presente anche il Rettor Maggiore. Poi ebbe a confidare a chi l'aveva assistito all'Altare: « Sentendomi male, ho detto a Don Bosco: "Caro Don Bosco, non facciamo tragedie! Come farebbero tutti questi Ordinandi, se dovessi sospendere l'Ordinazione? Un Vescovo non lo si può trovare lì per lì...". Ed ho come sentito una voce che mi diceva: "Stai tranquillo, vai avanti tranquillo!". Ed ora mi sento benissimo ».

Tutti i suoi Sacerdoti, sparsi per il mondo, l'accompagneranno al Trono di Dio col loro riconoscente *Memento*, come preghiamo che facciano tutti i lettori del *Bollettino* per un così insigne Cooperatore e Benefattore.

Canonico Salvatore Patti, † a Biancavilla (Catania).

Sacerdote secondo il Cuore di Dio, per un quarantennio, senza sosta, profuse il suo zelo sacerdotale a vantaggio dei soci della Confraternita degli Operai e a conforto di quanti gemevano sul letto del dolore e della morte. Fu Decurione dei Cooperatori Salesiani di Biancavilla e benemerito Zelatore delle vocazioni salesiane.

Can. Giuseppe Romano, † ad Agliè Canavese (Torino). Sacerdote pio, dotto e zelante, prestò per ben 52 anni la sua opera di professore nel Seminario Diocesano, esercitando in pari tempo un prezioso ministero. Fu anche generoso Cooperatore Salesiano.

Stenio Vincent, † a Petion-Ville (Haiti).

Già Presidente della Repubblica, chiamò i Salesiani ad Haiti nel 1936, per affidare loro la direzione della Scuola Nazionale di Arti e Mestieri, fondata per la gioventù povera. Fin che visse, s'interessò dell'opera dei Salesiani e

la seguì nei suoi sviluppi, lieto di rendersi utile ai Figli di Don Bosco che tanto stimava e amava.

Andrea Stabile, † a Teano (Caserta) a 73 anni.

Stimato da tutti per la sua bontà, laboriosità e religiosità, visse e fece vivere nel santo timore e amor di Dio, non cedendo ad altri l'onore di dirigere ogni sera in famiglia il santo Rosario. Quando il penultimo dei suoi dieci figli manifestò il desiderio di essere salesiano, sacerdote e missionario, alzò commosso gli occhi al cielo e balbettò: « Signore, non ne sono degno ». Poi, dirigendosi al figlio che aspettava una risposta, gli disse: « Figlio mio, segui la tua vocazione. Così nella santa Messa ti ricorderai dei tuoi genitori e pregherai per la loro anima quando passeranno all'eternità ».

Comm. Ing. Emanuele Franco, Direttore Compartimentale delle FF. SS. in Sicilia. Sorpreso dall'alluvione che il 31 novembre u. s. si abbatté nella zona di Enna in Sicilia, fu travolto dalla furia delle acque mentre in macchina, col segretario e con l'autista, si recava da Catania a Palermo.

La tragica morte destò largo, profondo rimpianto. Noi ricordiamo la sua fervida devozione a S. Giovanni Bosco e la costante, affettuosa benevolenza per le sue opere e per i suoi figli, dimostrata in tutti i periodi della sua vita. In un importante omaggio reso in Palermo da funzionari delle FF. SS. per festeggiare la sua nomina a Direttore Compartimentale, rievocando ed esaltando la formazione avuta alla Scuola salesiana, chiuse la cerimonia, fra gli applausi dei convenuti, col grido: « Viva Don Bosco! ».

Rosaria Scuto Romeo, † a Catania, il 12-XI-1959.

Fervente Cooperatrice e ammiratrice delle opere salesiane, ne affiancò sempre con entusiasmo le iniziative di apostolato, meritando di essere nominata Zelatrice e Consigliera del Centro M. Ausiliatrice. Un male inesorabile la rapì in poco più di un mese. Non solo il Centro dell'Istituto M. Ausiliatrice perde una valorosa collaboratrice, ma ne sente la grave perdita anche il fiorente laboratorio delle Cooperatrici « Mamma Margherita ». Sua gioia era sentire apprezzata l'Opera providenziale di Don Bosco e sentirsi a lui legata appartenendo alla Terza Famiglia Salesiana.

Cecilia Caranzano n. Rezza, † a Mathi Torinese.

Umile, laboriosa, servizievole verso tutti, con grande generosità donò a Dio i suoi due figli nella Congregazione Salesiana. Nelle molte sofferenze fu sua costante preoccupazione di non recar disturbo ad alcuno.

Maria De Marco ved. De Marco, † a Mereto di Tomba. Visse la sua lunga vita nell'umiltà, nel lavoro e nella preghiera, zelando e sostenendo le più svariate forme di apostolato cattolico. Educata con cristiana saggezza i sei figli, diede generosamente l'ultima all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, rimanendo così sola, ma contenta.

Teresa Zaffaroni ved. Alberti, † a Cislago (Varese). Madre di tempra veramente cristiana, diede tre dei suoi sette figli al Signore: Don Giovanni, salesiano, Suor Damiana delle Suore della Carità di Nazareth e Suor Erica Benedetta, figlia di S. Giuseppe B. Cottolengo.

Teresa Cella in Bossi, † in Albareto di Ziano (Piacenza). Fervente Cooperatrice, si ricordò sempre delle Opere di Don Bosco e lasciò ai fratelli e sorelle e ai figli un esempio luminoso di vita cristiana.

Giuseppina Scarpitta ved. De Bartoli, † a Marsala. Fu l'anima delle Cooperatrici e Dame Patronesse dell'Opera Salesiana di Marsala. Con zelo e spirito di sacrificio si adoperava per la riuscita delle iniziative a pro dei nostri orfanelli.

Altri Cooperatori defunti

Bacuzzi Antonio - Baglietto Benedetta - Bertolino Alberto - Boano Matilde - Boano Paolo - Boccacino Caterina - Brusatore Quaglia Maria - Calcagno Domenico - Campetti Geronima - Capella Pietro - Carraro Aurelia - Castelli Ignazio - Cavezzale Giuseppina - Coletti Enrica - Comollo Caterina - Contrigiani Carlo - Cottino Rosa - Cravotto Ambrogio - Cuffolo D. Antonino - Dalla Vecchia Alessandro - Depaoli Giuseppe - Erbetta Lucia - Fellin Maria - Ferrari Arcadina - Fratinich Lorenza - Frison Luigi - Gasparini D. Giovanni - Gasperi Giovanna - Giorgio Francesco - Golzio Fiorentino - Gottardi Marina - Groppo Braida Giacomina - Lago Alma - Leoni Caterina - Lorenzato Giuseppe - Lorenzi Gio Batta - Mangano Maria - Martini Vittorio - Maschi Elisa - Micheli Angela - Nervo Bertolusso Giuseppina - Nicastro D. Marco - Pisani Antonio - Pistol Pietro - Prosperi Maddalena - Russolo Giovanni - Santi Giuseppe - Stolfi Grand. Uff. Prof. Nicola - Terruggi Rosa - Tinetti Margherita - Travaglino Rosa - Visca Alessandro.



INIZIATIVE VARIE DELLA P. U. COOPERATORI SALESIANI

TORINO - Cooperatori e Cooperatrici dell'Ispettorato Veneta Occidentale, pellegrini a Valdocco, col sig. Ispettore e con i loro Delegati ispettoriale e locali.

Una lodevole iniziativa dei Cooperatori di **BORGOMANERO** (Novara). I 22 alunni delle classi elementari distintisi nello studio del Catechismo e premiati dai Cooperatori Salesiani.

Cooperatrici del Laboratorio liturgico di Genova-Sampierdarena al lavoro.



contro la propaganda dei protestanti

D. GIANNINI

Collana « La Crociata »

Sono usciti i seguenti volumetti:

1	Difendi tua madre	(La Madonna)	L. 200
2	L'Arca della salvezza	(La vera Chiesa di Gesù Cristo)	» 150
3	La Roccia incrollabile	(Il Papato)	» 200
4	I Grandi del Regno	(Il culto dei Santi)	» 200
5	Il farmaco infallibile	(Il sacramento della Penitenza)	» 200
6	La dolente attesa	(Il purgatorio)	» 200
7	Le vere ricchezze	(La giustificazione)	» 200
8	Il Sole della vita	(L'Eucaristia)	» 200

per ordinazioni
rivolgersi alla

**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

Forse in nessun altro periodo della storia la propaganda dei protestanti è stata così attiva in Italia come ai nostri giorni. Quindi la necessità di un'adeguata preparazione per rispondere agli errori che essi vanno divulgando. Con una logica piana ma convincente, con una documentazione scritturistica, teologica e patristica, D. Giannini riesce a sfatare gli errori e stabilire la verità.

Oltre alla precisione teologica, una ricchezza di aneddoti e di fatti concatenati ne rende dilettevole la lettura; sicché qui si trovano uniti in piacevole armonia l'utile e il dilettevole.

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.